

📖 📖 📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖 **Primi saggi d'autunno**, poesie di Alessandro Paliotti, Edizioni Poeti nella Società. 📖 **Un mosaico di emozioni**, poesie di Francesco Salvador, Casa Editrice Menna, Avellino, 2022. 📖 **Sogni ad occhi aperti di una ragazza**, romanzo di Vincenzo Calce, Il Convivio Editore, (CT), 2021. **Sulla poesia**, saggio di Aldo Marchetto, Europa Edizioni, Roma, 2020. 📖 📖 **Napule si' doce e bella...**, poesie di Gianni Ianuale, Vesuvian Academy edizioni, 2022. 📖 **Parco Virgiliano...**, saggio di Carmine Iossa, Iris edizioni, (SA), 2022. 📖 **La mia vita... Una storia infinita**, poesie di Tina Piccolo, edizioni Il Salotto, Napoli, 2022. 📖 **La lettera smarrita**, narrativa di Anna Aita, Rcemultimedia editore, Napoli. 📖 **Dietro la tenda**, poesie di Angela Aprile, Edizioni La matrice, Bari. 📖 **Non è vero ma ci credo**, a cura di Ciro Riemma, edizioni TR, Napoli. 📖 **Immagini del terremoto a Napoli**, a cura di Ciro Riemma, edizioni TR, Napoli. 📖 **Alla fine il silenzio**, poesie di Genoveffa Pomina, Book Sprint edizioni, 2022. 📖 📖

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI!
Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147 far pervenire copia bonifico. Grazie

Il Cenacolo Accademico "Poeti nella Società" e l'Associazione Culturale "La Bottega delle Muse" PROMUOVONO: Premio Internazionale Poesia "Il Fantasmينو d'Oro" XIX^a Edizione 2022 con il Patrocinio del Comune di Saliceto (CN). **REGOLAMENTO:** 1) Le opere partecipanti dovranno essere inviate alla segreteria del premio: **Evelina Lunardi - Via A. Lamarmora, 164/12 - 18038 Sanremo (IM), cellulare 389.277.26.90** e-mail: evelunardo2014@gmail.com entro e non oltre il **15 luglio 2022**. - 2) Le quote di partecipazione potranno essere inviate in contanti allegando agli elaborati, o versate sul c.c.p. **53571147**, intestato al **Cenacolo Accademico Poeti nella Società** o versate su PostePay n° **402360097408215; CF. LNRVLN45S54I138D** allegando ricevuta del c/c agli scritti. Il mancato versamento della quota comporta l'esclusione dal Concorso - 3) Gli elaborati non saranno restituiti. Sono ammesse opere già premiate o pubblicate. È consentita la partecipazione con testi in vernacolo o lingua straniera, purché corredati da traduzione. È ammessa la partecipazione a più di una sezione. Le quote possono essere comprese in un unico versamento. Gli autori dovranno avvalersi di "Posta uno" o "Posta quattro" (non raccomandate). 4) L'organizzazione stampa e distribuisce gratuitamente un'antologia contenente una poesia (sez. A) e due poesie (sez. B), un breve sunto del racconto (sez. C). L'antologia è comprensiva di tutti i concorrenti. 5) Coloro che non potranno essere presenti alla cerimonia di premiazione potranno delegare altra persona. Tutti i concorrenti presenti potranno declamare una loro poesia (sez. A), due poesie (sez. B) e il breve sunto del racconto. 6) I concorrenti che indicheranno l'iscrizione a una Ass.ne Culturale avranno una riduzione di € 5 a sezione. Per i concorrenti iscritti a un'Ass.ne di Volontariato (solo per la sez. A) la quota sarà di € 5. L'Associazione presente con più partecipanti riceverà un premio. 7) I premi in denaro non verranno inviati, ma riproposti nella successiva edizione. Per l'assegnazione del premio in denaro le Sezioni B e C dovranno superare il quorum di otto concorrenti a sezione. La spedizione del premio comporta un contributo spese di € 10,00 da versare su PostePay. 8) Il giudizio della giuria è insindacabile. La partecipazione al concorso implica l'accet-

tazione del presente regolamento. La giuria assegnerà premi fino al 10° posto, per la Sezione A, fino al 5° posto per le sezioni B e C. **Sezioni:** **A) POESIA SINGOLA.** Ogni concorrente dovrà inviare tre poesie (max. 26 versi ognuna) edite o inedite in **4 copie** di cui **UNA** contenente nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico, eventuale E-mail. La quota di partecipazione è fissata in **euro 15,00**. Per minori € 5. Le poesie possono essere contenute in un unico foglio. **B) SILLOGE.** Ogni concorrente dovrà inviare una raccolta di 16 poesie, edite o inedite, in **4 copie** di cui **UNA** recante nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico, titolo della raccolta, eventuale E-mail. La quota di partecipazione è **euro 20,00**. **C) RACCONTO** Ogni concorrente dovrà inviare un racconto max. 4 cartelle in **4 copie** di cui **UNA** contenente nome, cognome, indirizzo, telefono, eventuale E-mail. La quota di partecipazione è fissata in **€ 25,00**. Le opere dovranno essere inviate in via cartacea. Le mail serviranno per le comunicazioni. Monte Premi: Primo premio: Sez. A - B - C € 100 + targa artistica. Secondo e terzo premio: Sez. A - B - C Targa artistica. La cerimonia di premiazione avverrà il **18 settembre 2022** presso la sala del Castello di Saliceto alle ore 15,30. **COMMISSIONE GIUDICATRICE:** Presidente: Geom. Luciano Grignolo, Sindaco di Saliceto. Giuria: Prof.ssa Giovanna Abbate (Trapani), Dott.ssa Michela Borfiga (Genova), Pasquale Francischetti (Acerra), Presidente del Cenacolo "Poeti nella Società", Prof.ssa Rita Gaffè (Pavia), Regista Ivano Rebaudo (Imperia). Gli organizzatori: **Evelina Lunardi & Aldo Marchetto**



Nell'imminenza delle vacanze estive la Direzione - Redazione formula i migliori AUGURI a tutti i Soci. Ci sentiremo a settembre con maggior vigore. **IO VADO IN VACANZA CON UN LIBRO !!**

LA PIZZA NAPOLETANA PATRIMONIO DELL'UNESCO
Pizzeria "Pulcinella" di Salvatore Salvo

“L’Arte tradizionale del pizzaiolo napoletano” è stata riconosciuta come parte del patrimonio culturale dell’umanità, trasmesso di generazione in generazione, in grado di fornire alla comunità un senso di identità e continuità e di promuovere il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana, secondo i criteri previsti dalla Convenzione Unesco del 2003. Il riconoscimento dell’UNESCO porta la pizza, cibo tra i più amati e consumati al mondo, nell’Olimpo della cucina nazionale e internazionale e identifica l’arte del pizzaiolo napoletano come espressione di una cultura che si manifesta in modo unico, perché la manualità del pizzaiolo non ha eguali e fa sì che questa produzione alimentare possa essere percepita come marchio di italianità nel mondo. **Tale arte viene riconosciuta ad una pizzeria “Pulcinella” di Portici, gestita in ambito familiare, con amore e devozione dal proprietario Salvatore Salvo, la moglie Luisa e i suoi amorevoli figli.** Nel dicembre del 2017 l’arte del pizzaiolo napoletano – e dunque la pizza napoletana – è stata riconosciuta dall’Unesco e iscritta nella lista del “patrimonio immateriale dell’umanità” con voto unanime durante il consiglio dei commissari Unesco a Jeju, in Corea del Nord. Secondo la motivazione ufficiale, “il know-how culinario legato alla produzione della pizza, che comprende gesti, canzoni, espressioni visuali, gergo locale, capacità di maneggiare l’impasto della pizza, esibirsi e condividere è un indiscutibile patrimonio culturale. I pizzaioli e i loro ospiti si impegnano in un rito sociale, il cui bancone e il forno fungono da «palcoscenico» durante il processo di produzione della pizza. Ciò si verifica in un’atmosfera conviviale che comporta scambi costanti con gli ospiti. Per molti giovani praticanti, diventare Pizzaiolo rappresenta anche un modo per evitare la marginalità sociale». Ma il riconoscimento dell’Unesco non è solo una questione di orgoglio, ma è anche la celebrazione ufficiale e mondiale dei valori della dieta mediterranea, di uno stile di vita ben definito. Da un punto di vista sociale, per Napoli questo “premio” significa tantissimo: valorizzare le eccellenze gastronomiche, le tradizioni e serve a mantenere viva l’economia locale. In una parola, come già detto, fare la pizza napoletana ha un enorme valore sociale e un incredibile impatto economico. **Apprezzando le doti e la devozione della famiglia Salvo, la redazione si è ispirata ad una vera e propria creazione poetica, infatti la responsabile e coordinatrice, Lucia Laudisio ha deciso di scrivere dei versi poetici alla famiglia Salvo. Pizzaioli di nascita.**

“A’ PIZZERIA “PULCINELLA” “E’ Salvatore SALVO”

“So crisciut’ e’ miez’e ‘o mpast’o
mentr’e, sfurnaven’e’ Pizze, (Io criscev’e.)
‘O Nonno, Antonio, ropp’e ‘a Guerr’a,
s’ inventai’e, ‘o Mestier’o. Facev’e,
Pizze Fritte, p’e, sùsten’è, ‘A ‘Famiglia,

C’à, muglier ’e Nanninella ‘e San Giuvann’e.
Capostipit’e, da, dinastia r’è Salvo.
‘E dint’e ‘a nà Cesta, cù, nù, sacc’o, ‘a rot’e,
camm’naven’e, venneven’e.

Mentr’e ‘e Figli’e criscev’en’e,
‘O Mestier’o, s’e, facev’e Important’e.
E’ accus’ì, facett’en’e ‘O curaggio,

Arapett’en’e, na Pizzeria ‘a Via Bernini,
s’e chiammav’a “ PIZZERIA GORIZIA “
Ogg’e, pur’e’ Io, tengh’e, na Pizzeria,
s’i, chiamm’e “ PULCINELLA”.

‘A Pizza, c’à, facc’i, io.
nc’e mett’o, ‘a dint’o Core,
‘A sarz’a rossa, a’ ncopp’e,
‘è ‘o, sangh’e, e’ dint’e, ven’e,

‘O bianc’o, r’a muzzarella.
‘è l’onestà, c’à, tengh’e.
‘O, verd’e, rà, vasnicola,
‘è, à, speranz’a, cà, v’e.
vech’e, ‘e, put’è, riturn’à !!

Versi di Lucia Laudisio Esposito
Napoli, 25 Aprile 2022

Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro 5,00 (per spedizione) per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni per le relative spese di spedizione. **Leggere fa bene alla salute!**

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

📖 Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni dal 3° al 14° volume.** 📖 Ciro Carfora: **La forma ignuda; Carfora & Martin: Itinerario passionale** (connubio tra poesia e pittura); **Dove andranno le parole e I poeti non hanno fretta.** 📖 Mariangela Esposito Castaldo: **Le forme dell’amore.** 📖 Pasquale Francischetti: **Da Sabato a Lunedì; La mia prima volta; I colori nascosti nel buio dell’anima e La mia famiglia.** 📖 Giulio Giliberti: **Gocce di rugiada.** 📖 Lino Lavorgna: **L’uomo della luce.** 📖 Vittorio “Nino” Martin: **Stevenà amore mio.** 📖 Giovanni Moccia: **La nobile casata Moccia e Le mie poesie.** 📖 Pietro Nigro: **Notazioni estemporanee 3° 4° e 5° volume e I Preludi vol. 7°.** 📖 Assunta Ostinato: **Pensieri innocenti.** 📖 Alessandro Paliotti: **Primi saggi d’autunno.** 📖 Ernesto Papandrea: **Armando Reale; Domenico Sculli; L’Associazione umanitaria A.I.V.O.B.; La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride.** Tina Piccolo: **Amore e solidarietà.** 📖 Giusy Villa: **I giorni dell’addio e I vigneti dall’uva d’oro.**

LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI
COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO

📖 Isabella Michela Affinito: **Io e gli autori di Poeti nella Società.** 📖 Roberto Di Roberto: **‘A tempesta d’o core** 📖 Pasquale Francischetti: **Il Fantasma d’oro 2020 e 2021.** 📖 Pietro Lattarulo: **La poesia messaggio d’amore; Gocce di memoria e Il doloroso distacco.** 📖 Vittorio “Nino” Martin: **La rotta del cuore e Nuvole vagabonde.** 📖 Girolamo Mennella: **Novelle, Saggi, Poesie e Recensioni.** 📖 Pietro Nigro: **I Preludi vol. 6°.** 📖 Ernesto Papandrea: **Il Cine Mar di Gioiosa Ionica; Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea.** 📖 Tina Piccolo: **Una vita per la cultura; Io e la poesia; Vivere è amare; Paura e Luci ed ombre.** 📖 Agostino Polito: **Così – Poesia.** 📖 📖

N.B. Visto l’alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all’estero.

Articoli: M. Angela Esposito Castaldo – B. Fasano e P. Francischetti. 📄 **Bandi di concorso:** Premio Fantasma d’oro e Città di Massa. - **Risultati concorsi:** Premio Scriptura. 📖 **Copertine libri:** A. Aita - I. M. Affinito – A. Aprile - V. Calce – G. Caron - A. A. Conti – A. M. De Vito – R. Di Roberto - P. Francischetti – G. Ianuale – C. Iossa – G. Lipara - G. Malerba – A. Manitta - A. Marchetto – V. Martin - P. Nigro – C. Olcese - A. Paliotti - T. Piccolo – G. Pomina - C. Riemma - F. Salvador e F. Terrone. ✉ **Lettere:** A. Di Seclì e W. Lombardi. 📖 **Libri pubblicati:** P. Nigro e T. Piccolo. 📖 **Pittori e Scultori:** E. Di Roberto – U. Mallardo – M. Manfio - A. Pugiotto e F. Rizzi. 📖 **Poesie:** G. Abbate - I. M. Affinito – M. Bartolomeo - V. Bechelli – M. Bonciani – M. Bottono - S. Bova - F. Casadei – A. Causi – G. Cifariello - P. Civello – F. Clerici – A. M. De Vito - M. Del Rio – R. Di Roberto - G. Guidolin – L. Laudisio - L. Lavorgna – G. Lipara – R. Maggi - G. Maggio – G. Moccia - B. Nadalin - L. Nargi – L. Neri - A. Paliotti – E. Picardi – T. Piccolo - G. Pison - G. Pomina – A. Prota - A. Rodà – O. Romano - M. R. Rozera - F. Russo – M. Sardella Altomare - Jean Sarraméa – L. Silva - A. Silveto – L. Slomp Ferrari – F. Terrone – A. M. Tiberi - S. Todero – L. Triolo - M. G. Vascolo e G. Villa. ♣ **Racconti, Saggi:** C. Basile - M. De Luca - R. Di Roberto e P. Riello Pera. 📄 **Recensioni sugli autori:** P. Francischetti. (Anna Scarpetta) * P. Nigro. (Isabella M. Affinito) * A. A. Conti – G. Malerba e V. Martin. (Gianluigi Cav. Esposito) * F. Salvador. (P. Francischetti) * V. Calce. (Gabriella Maggio) * G. Caron e T. Piccolo. (Susanna Pelizza) * C. Olcese. (Andrea Pugiotto) * A. Manitta. (Carmela Tuccari) 📄 **Riconoscimenti culturali:** B. Fasano - S. Giampà - Premio a P. Civello – F. Marseglia e A. Prota. 📖 **Sezioni periferiche:** Caserta – Francia - Imperia – Latina – Monza e Brianza - Palermo – Trapani e Trieste. 📄

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all’Archivio editoriale Regionale della Campania, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: www.poetinellasocieta.it.

I PRELUDI (dagli "Scritti giovanili") – Vol. VII Poesie dell'adolescenza di Pietro Nigro, C



nalcolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" 2021.

Dal preannuncio di un qualcosa da realizzare alla prova tangibile di sette volumetti costituenti la serie letteraria de *I Preludi*, incrementata negli anni dal docente d'inglese, poeta, critico letterario e d'arte, saggista notigiano, Pietro Nigro. All'inizio, del gennaio 2005, il primo volumetto presentava stesure d'indaganti *sfoghi* adolescenziali datati tra il 1956 e il 1958, con la seconda parte destinata alle poesie composte più o meno in quegli anni e l'autore li aveva recuperati per diffonderli forse già con l'intento di proseguire col volumetto successivo, come per rendere manifesta la parabola sua di crescita nell'ambito contestuale di persona umana e letteraria. Man mano che aumentava la produzione di questa specifica serie de *I Preludi*, s'allargava la cerniera delle argomentazioni e così nel terzo volume, ad esempio, c'è stato l'Atto unico della commedia teatrale ideata e scritta interamente da Pietro Nigro, *Il padre sagace*; per aggiungere più tardi nel quarto volume l'altra sua commedia, sempre Atto unico, *Il trionfo dell'amore*. S'è creata volutamente una sorta di prolungato racconto personale a tappe sia in prosa, sia in poesia, sia col linguaggio teatrale, filosofico, intimistico utile per sé stesso e per i lettori di questa collana davvero accattivante, perché il professore ha saputo decidere bene l'alternanza, la variabilità dei generi affinché non ci fosse il rischio di scadere nella monotonia, anzi! Per l'immagine di copertina è stata ribadita per tutti i volumetti la foto mezzobusto in bianco-nero del ragazzo, Pietro Nigro, al tempo in cui ha cominciato a "preludere" ponendosi domande d'alto spessore esistenziale a cui forse nessuno è in grado a tutt'oggi di rispondere, e a scrivere liriche su *L'ignoto*, *la Mestizia umana*, *il Triste pensiero*, *il Viale notturno*, *Notte*, *Futilità*, *L'Ave Maria*, *Egual destino*, etc. Tranne nel volume quinto (l'unico della serie ad essere stato reso edito da "Il Convivio Editore, 2017) dove è stata preferita un'altra immagine di copertina, ossia la figura intera del giovane Nigro nell'agosto 1960, qualche anno prima del conseguimento della laurea in Lingue straniere presso l'Università di Catania e, infatti, nel libro c'è una corposa scelta epistolare, con tanto di date precise nelle

lettere vergate dall'autore e spedite ai suoi familiari quando era all'università, e durante i suoi primi viaggi in Francia e in Svizzera. Ora, in questo settimo volume ci si aspetterebbe di leggere il dopo dell'avvenuta crescita interiore o, comunque, la fase discendente della personale evoluzione, invece, è perdurata la traccia di quel fuoco iniziale che ha reso "ardenti" le poesie nigriane dell'età di mezzo tra la fanciullezza e l'essere adulti, continuando nella maturità consolidata, talché «[...] non v'è dubbio che la sua poetica racchiude in sé una evidente esplosione creativa che fa di Nigro un poeta molto interessante. Infatti, un poeta è tale quando con la sua opera riesce a creare una trasmissione tra i suoi moti sentimentali e i momenti affettivi che nascono nello stato d'animo del lettore.» (Dalla Prefazione di Pasquale Francischetti, pag. 4). Trattasi, stavolta, di una selezione di quasi una ventina di poesie cariche d'emozioni antitetiche, nel senso che accanto alla *Suprema gioia* per il Creatore Supremo, Dio, e per gli smisurati doni della natura di cui ci ha circondato, c'è *L'angoscia della vita* derivante da dilacerazioni dell'animo di fronte alle cose che li generano. «Quando d'angoscia saturo io sto / colei che l'uomo non fa brutto / a me in aiuto vola / e lenisce il mio cuor, / ma un solo istante / che tosto torna il mio affanno, / più lacerante. / "Tutto questo perché?" / domando all'aria / che conosce le mie pene. / "Umano è ciò" sembra sussurrarmi / in un leggero alito di vento. / "Ma non disperare / che benevolo il tempo / ti recherà la primavera / e il canto degli uccelli / e l'odor delle aiuole / e dell'arpa il melodioso suono / che tutti i cuori incanta / e la tanta desiata gioia / e ricompensato verrà infine / il tuo tormento. / Anche se dopo la vita.» (Pag. 16). Sono di nuovo liriche provenienti dai sogni e dai tormenti del giovanissimo Nigro, le cui vibrazioni non si sono estinte nonostante i molti decenni trascorsi dalla loro messa in versi e ciò vuol dire che, nel riproporle, Pietro Nigro ha conservato l'animo suo come quando era *teen-ager*, bisognoso di penetrare anzitempo l'insondabile e il trascendente innanzitutto. Era un ragazzo principalmente innamorato dell'Arte, musica teatro poesia e quant'altro generasse bellezza, che nel comporre versi pregava, a modo suo pregava anche soltanto contemplando le meraviglie naturali della sua terra siciliana, perché nel guardarle apprezzava la presenza dell'Infinito seppure nel perimetro possibile del suo sguardo. «Odoranti campi di zagara / dimora d'agognata pace / che tiepide fragranze / spargete tutt'intorno, / a voi grati saranno i miei occhi / che il bianco dei fiori / esalta tra le verdi foglie. / Giardini che ornate / le campagne del Sud / e che Goethe esaltò con le parole / ' Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni? / ogni giorno vi guardo / e riempite di esultanza / il mio cuore che di bellezza vive.» (Pag. 11).

Isabella Michela Affinito Fiuggi (FR)

I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE: PRIMA PARTE

L'INCURIA

L'amore tra le dita delle mani trabocca
scorre via nella china della strada
con l'incuria dell'abbondanza
fioriva una rosa tra la neve
quest'inverno
ora è rimasto solo lo stelo
e sbatte alla finestra
tremava nel vento ancora freddo
il sogno di limpide albe profumate di mare
porta desideri di sole e tepore d'amore
difficile il gioco
nell'eco delle parole taciute.

Gabriella Maggio – Palermo
SEZIONE PERIFERICA DI PALERMO

SE IL TEMPO (a mio padre)

Se il tempo fosse stato ancora nostro,
ancora amico, avrei raccolto ogni tua parola
e ne avrei fatto storie
per liberare il tuo passato dalle paure
che avvinghiavano i sogni.
Se il tempo avesse regalato ancora anni
da aggiungere ai nostri incontri mattutini,
forse ci saremmo ritrovati
in un abbraccio forte e silenzioso,
come mai tra noi è stato
- chissà quale pudore, papà,
ti volle sempre schivo-
Se mi avessi dato il tempo
di farti entrare lentamente
nei meandri d'un cuore ormai disincantato
che ha vuoti, macerie,
tempeste sempre in agguato,
se t'avessi raccontato le cadute
che mi hanno rallentato il passo
- ma fermato mai! -
forse sarebbe stato più leggero il peso d'una vita
che ha scompaginato ogni mia certezza
e forse insieme avremmo scoperto il segreto
dei tramonti, che nel morire ritrovano la vita.
Ma in quel tempo che fu soltanto nostro,
ci incontrammo, a tratti, senza più barriere
e muri: più preziose dell'oro
le parole che ci raccontammo.

Palma Civello – Palermo. Primo posto assoluto alla settima edizione del prestigioso concorso internazionale di poesia e narrativa "Città di Cefalù". 18 giugno 2022. Vedi a pag. 26.

ANCORA DIEGO

(24/6/1994 – dopo il gol segnato alla Grecia nel Mondiale Americano)

Gli occhi sbarrati
si scontrano col cielo e l'infinito
incollati alla camera bagnata
da gocce celestiali...

E l'urlo che scuote il circo immenso
si frantuma volando nell'arena
dove il mondo sconvolto
da un lirico stupore
s'inchina al tuo miracolo sublime.
Ed è tua la vittoria
di piccolo gigante
solo con il suo genio d'Indio antico.
L'impossibile gesto la magia
il sorriso dal nulla del mistero
il tocco invisibile la forza
il coraggio di esistere e risorgere
da una segreta morte e la tortura
di animale ferito e più arrabbiato!
Nei pugni chiusi sassi di amarezza
ed un raggio di luna per incanto
che si scioglie in due lacrime cadute
sul tuo silenzio vivo come un canto!

Adolfo Silveto – Boscotrecase (NA)

INCONTRI

Nella casualità del quotidiano
lo sfiorar di estranea mano,
si propone come fulmine
di estivo giorno,
lo sguardo s'insinua
sulle armoniose forme,
onde lambire procaci seni
e morbide gambe,
che timorati indumenti
restituiscono al puro immaginario;
come nel gioco di fluttuanti farfalle,
gli sguardi s'intrecciano
fissando chissà, i tratti del volto,
assaporando di labbra carnose
gli ardenti suoi baci;
immagino i frutti maturi
di un albero sano, immagino e sogno,
lo sfiorar di mano...

Fabio Clerici - Milano

A MIA MAMMA

Il mio andare
è stato il tuo.
I miei passi
hanno seguito le tue orme.
I tuoi consigli
sono stati sorgente
di oculatezza.
Ora tu vivi
leggiadra e rapita
nella dimensione
della Luce.
I tuoi passi
i tuoi insegnamenti
rimangono nel cuore
a ricordo
del tempo
che hai donato
alla mia vita.

Alessandro Paliotti – Napoli

SEZIONE PERIFERICA DI CASERTA

A BABBO

Sei “Li” Babbo
Mi vedi?
Ci vedi?
Lo vedi?
Sei qui Babbo con noi?
Ti sento vicino.
So di sì!
Me l’hai detto tu ieri.
Quando ti ho visto.
Ora mi vedi?
Ci vedi?
Aiutaci, guidaci.
Grazie per “Allora”!
Grazie per “Oggi”!
Non te l’ho detto mai.
Grazie Babbo ...
Grazie di tutto.

Maria Grazia Vascolo

Marcianise (CE)

www.poetinellasocieta.it/Va-
scolo Maria Grazia

IL TERREMOTO SUPPLICA AL SIGNORE

Non ci si può elevare
nessuno...
al giudizio Universale.
O trovare una colpa
di qualcuno.
Siamo sconcertati...
Un’intera nazione decimata...
Signore... perché hai voluto
tante anime...
Tutte insieme
in pochi secondi?
Sento un vuoto
incomprensibile
intorno a me... Signore.
Non mi avrai abbandonato...
in questa valle di dolori.
Ti supplico...
sono silenziosa.
La preghiera è dentro di me.
Aiutami a trovare la strada
nei miei pensieri
cento domande...
nessuna risposta.

Valentina Bechelli

Vicopisano (PI)

GRETA A OTTO ANNI

Sei la gioia...
Sei l’amore...
Rondinella del mio cuore.
Svolazzante farfallina
della nonna Valentina.
Hai otto candeline...
sulla tua bella tortina
già mi sembri ragazzina.
Vispi sono i tuoi occhietti
sempre pronta a far di-
spetti.
Fresca e gaia...
Dono per la mia vecchiaia...

Valentina Bechelli

Vicopisano (PI)

SANTITÀ, TI CHIEDO

(Una domanda di Livio
a Papa Francesco
25 novembre 2015)

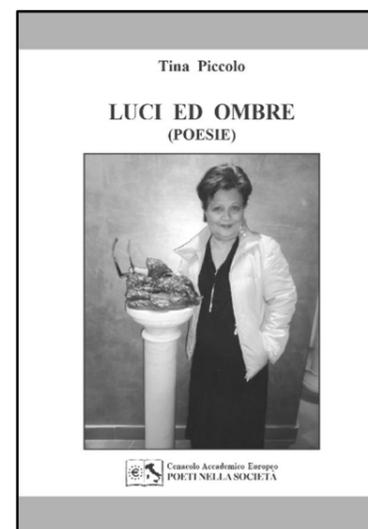
Da terre lontane
nell’urbe giungesti,
serbando nel cuore
l’Amore di Dio.
Al Soglio di Pietro
fosti chiamato
e, forte del nome che porti,
il frugale hai esaltato,
il rispetto del mondo
e di ogni sua creatura.
Hai destato fede e coscienza,
bandendo vicine
e lontane baldanze.
Candido giglio,
ti ho visto salire
su aerei pronti a volare.
Portavi pesante cartella,
colma di pene,
che avresti affrontato
già sopra le nuvole
con l’aiuto di Dio.
Ti ho visto, bianco Pastore,
già pria di volare,
recarti laddove
la Mamma Celeste
ti accoglie in preghiera
e ti dona speme ed amore.
Altra Mamma del mondo
diede identici segni,
già prima, nel tempo,
ove emerge dimora
di Fede e d’Amore.
Già neve fuori stagione
indicò sito divino
ove far sorgere Chiesa.
Si noma, il Borgo Castelvetero
nella verde Irpinia avellinese.
Ora ti chiedo, Padre Santo
di milioni di figli vaganti,
*“Perché non vieni
in questo piccolo Borgo
a pregare con noi Maria,
a salvare il mondo
da tormentosa agonia?”*

Livio Nargi (98 anni)

Castelvetero sul Calore (AV)

QUADERNI E LIBRI PUBBLICATI ED ELENCATI A PAG. 37

LUCI ED OMBRE – poesie di Tina Piccolo –
Edizioni Poeti nella Società, Acerra, 2021.



Ennesima prova di talento per una poetessa, ormai, celebre nel mondo letterario, con alle spalle ben più di trenta libri editi, tra poesia, saggistica e letteratura, promotrice culturale e abile Talent scout, che con questo ultimo testo, di implicita ascendenza Oraziana (“Pulvis et Umbra sumus” da Odi, IV, 7) ripercorre lo scenario poetico con la sua inconfondibile e singolare vena artistica. Nell’Introduzione accenno al desiderio di libertà presente nella poesia della Piccolo (“La poesia di Tina ci libera dal travaglio esistenziale, con le sue dolci note melodiose, che a volte, come un’arietta del settecento ci scuotono sollecitando la nostra essenza” da “La ricerca della poesia come espressione di una libertà oltre l’esistenziale” Susanna Pelizza, op.cit. pag. 5) in effetti questa libertà va di pari passo con un’idea di compostezza che proviene dal classico “(...) Note della canzone della vita / nettare sublime per ogni cuore. / Nasce Venere, una dea, la bellezza / che divien Natura” (da L’Alba, op.cit. pag. 27) dove per lo stile e il rimando al verso tronco, è facile notare un’associazione con il verso più antico Spinoziano “Deus sive Natura”, “L’alba sboccia da un sogno d’amore” (idem) un po’ come la poesia per Tina, ma è fortemente intriso di classicismo e Cultura, come è giusto che sia la migliore lirica. Alcune poesie in dialetto napoletano dimostrano l’abilità della poetessa a promuovere il vernacolo, come lingua autentica, viva e non in ultimo, intessuta di storia Umana e collettiva. Forse proprio in queste poesie si può evidenziare meglio l’anima libera della Piccolo; piena di amore, solidarietà, e impegno morale e artistico, che non scende mai a compromessi con la falsità dilagante. In realtà, la poesia della Piccolo più che un blocco com-

patto e liscio, è un monile dalle mille sfaccettature, un fiume in piena tra mille allegorie e analogie, un patrimonio di consigli morali e brillanti intuizioni, una miriade di immagini metaforiche, che hanno la loro unica ragione d’essere nel sollecitare l’animo umano a questo dono poetico, che rende tutti più umani e più veri. Una poesia libera sì, ma con profondi intenti collettivi e sociali. **Susanna Pelizza** - Roma

LA PRIGIONE DELL'ANIMA

Erano sbarre i miei pensieri
ed io una stanca prigioniera...
Cercavo invano la verità
e gridavo al mondo la mia pena ...
Dissero che ero matta,
fu un pellegrinare
in cliniche e ospedali...
Altri sguardi smarriti,
altre voci inquiete
tormentarono i miei giorni...
Mi ascoltarono, mi analizzarono,
divenni strumento di una scienza
senza cuore, che violentava
i segreti dell’anima mia...
Altre mani si tesero
e le strinsi, ad una ad una...
Erano matti come me
alla ricerca della libertà...
Asciugai lacrime e carezzai il dolore,
mentre studiavano i nostri gesti,
le nostre parole
e ci davano farmaci senza tregua...
Una luce vidi in fondo al tunnel,
corsi affannosa verso l’uscita
e mi ritrovai a respirare
aria nuova, incontrai la vita...
Mi aveva guarita l’amore
che avevo donato ai “matti” come me...

Tina Piccolo - Pomigliano d’Arco (NA)

Che altro dire sulla eclettica artista Tina Piccolo, se non che la sua poesia è sempre attuale; cioè rispecchia l’andamento del suo tempo e del nostro, donandoci sempre emozioni nuove e suggestive.

Pasquale Francischetti – Acerra (NA)

CHI SONO

Un chitarrista,
uno strimpellatore,
un cavallo selvaggio,
un poeta da strapazzo,
uno che s'è arreso...
Ma a voi che importa
chi sono io?
Forse sono uno
coi capelli ricci e
sciolti sulle spalle.
Sparisco per lunghe notti
e me ne vado
col mio basso scordato,
sull'Alzaia
del Naviglio Grande.
Canto con Garcia Lorca:
non potrò lamentarmi
se non ho trovato
quel che cercavo;
ma andrò
al primo paesaggio
d'umidità e d'ululati
per comprendere
che quel che cerco
avrà il suo centro d'allegria,
quando volerò mescolato
all'amore e alle arene.

Livio Silva – Varedo (MB)

PARTENZA

Esili steli luccicanti
tra giochi di trifogli,
di farfalle e fragoline.
Il piede le calpesta
incurante
ed indolente il corpo
vi s'adagia: l'erba.
Echi segreti dentro
il profumo d'erba.
Poi l'orgoglio si spezza
nei crinali dei monti.
E laggiù
v'è il palpitare
dispiegato del lago.
I cirri e i tetti
nel rosso si confondono.
S'è fatto tardi e
domani partirò.

Livio Silva – Varedo (MB)

RISCATTO

Ti attendo.
A null'altro
io penso che
a questo:
l'incontro.
Voglio vederti,
voglio incontrarti
sulle nuvole
dei cieli distesi.
Ti guarderò
splendente più
delle case
su colline
di gloria.
Ti guarderò
splendente più
più delle scale
d'un paradiso
d'oro.
Ti guarderò
tra le galassie
d'angeli di luce.

Tutto sopporto:
i lacci di Vly,
il gelido marmoreo
di Iaddev,
il cuore spezzato
di Lea,
l'urlo di Violet.

Tutto accetto
ma che sia
dalle tue mani
dai segni dei chiodi
sulle tue mani.
Tutto io prendo
dal tuo cespo spinoso
ma ad un patto:
che tu ci sarai
a stringerci
nel tuo abbraccio
eterno, liberi
dal male.

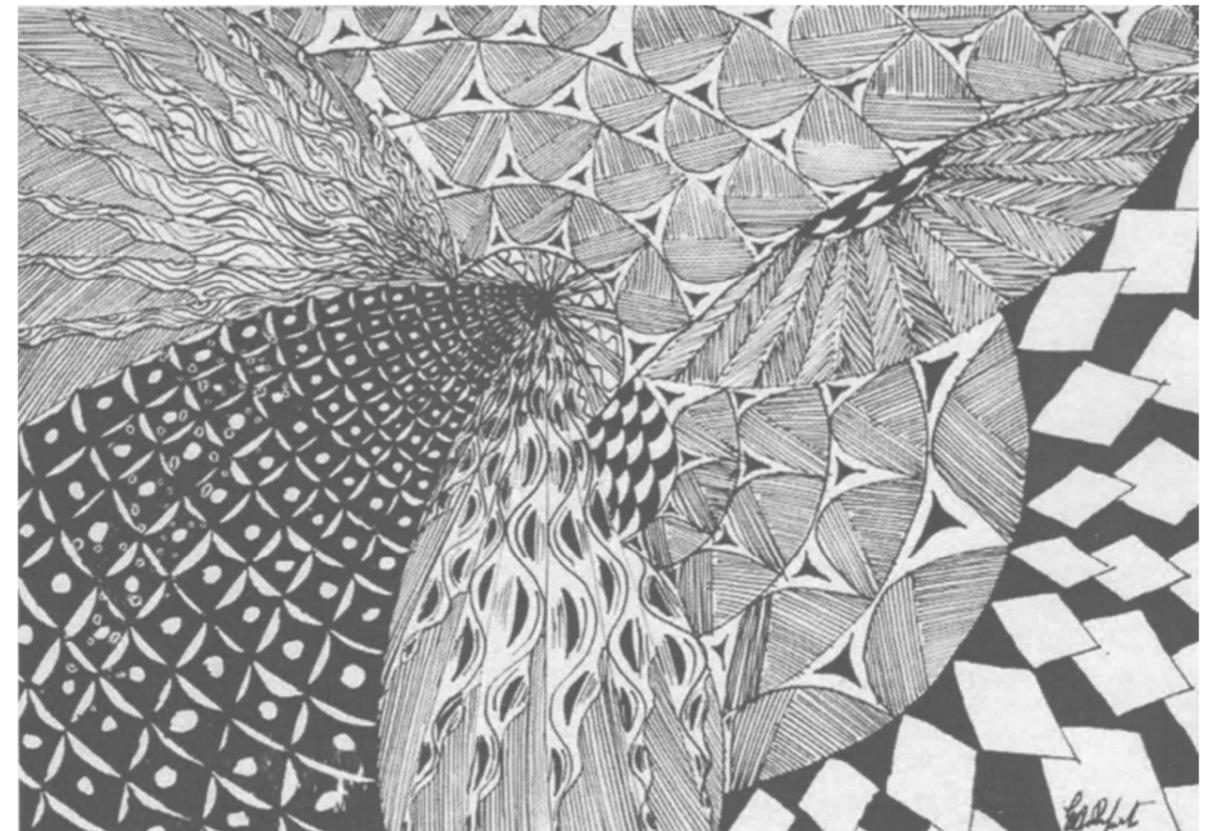
Giusy Villa – Varedo (MB)
www.poetinellasocieta.it/Villa

SPIAGGE DESERTE

Tiepide spiagge
dopo la grande calura,
porto sicuro
di primi teneri baci d'amore,
di feconde promesse
che attendono
un prossimo incontro.
Culla di paradiso
dove i sogni si arenano
e ascoltano la voce del mare.
Si sogna
un generoso domani,
si ritorna fanciulli
tra mille trastulli!
Dolce sussurro di mare
che gli occhi
e il cuore fai sognare,
cavalcando l'azzurro spazio
che tocca l'infinito
e si congiunge all'aurora.
La gente,
dal riposo ristorata,
ora dalle chiare spiagge
s'accomiata.
L'onde chete
s'adagiano alla rena;
un ultimo gabbiano
il mare saluta col suo librare
sull'acqua ancor tiepida
dai raggi solari!
Spiagge ricche di salsedine,
deserte, silenziose,
ma ancor più amene,
risuonano
dell'abbraccio marino
e del suo canto
che si ascolta
ancor fra le sue conchiglie
là, deposte dal mare.
Spiagge che attendono
l'aria leggera settembrina,
per donarci
la loro nuova veste
con incanto!
Lontane,
le voci delle città
si perdono ed il mare
è sempre lì vivo, presente,
col suo fascinoso infrangersi.

Maria Bartolomeo
Nettuno (Roma)

SEGNI D'ARTE: PITTURA – DISEGNI DEI NOSTRI SOCI ARTISTI



Spazialità "Astrali" di enigmatiche visioni, opera di **Eduardo Di Roberto** – Napoli.



"Il popolo invisibile", disegno a matita di **Andrea Pugiotta** - Roma

GRAZIA LIPARA



Nel silenzio dell'anima

poesie

NEL SILENZIO

Il silenzio azzurro della notte
avanzava:
sogni, desideri, ricordi e speranze,
come satelliti,
lo seguivano e tracciavano una rotta
limitata nel tempo.

Nel caleidoscopio, scoppiato nella mente,
giochi di luci ed ombre
s'intrecciavano
in un susseguirsi di emozioni e languori.
La notte si riempì così
di voci lontane,
credute smarrite...
Il sonno però, impedì
la continuazione di un viaggio
senza meta,
senza domani,
senza ritorno
e di quella manciata di sogni
non rimase che cenere di passato
disperso nell'universo...

Grazia Lipara - Milano
www.poetinellasocieta.it/LiparaGrazia

LA POLVERE

La sento addosso,
mi si appiccica
lentamente
dove più dove meno.
s'ammassa, si sgretola
si deposita nei punti
più disparati,
si sgretola
come se le sue costruzioni
fossero poggiate sull'imponderabile
e, malgrado tutto,
continua ad addensarsi
lentamente ma inesorabilmente
su tutto e tutti:
è la polvere del passato
di quel tempo che è storia dell'uomo
e storia del mondo

Grazia Lipara - Milano

ANCHE SE

Anche se i giorni sono spesso piovosi,
anche se ormai camminiamo
dalla parte più in ombra dell'esistenza,
anche se i pensieri spesso divergono
e la nebbia dell'età offusca
i nostri momenti migliori,
io ti ho scelto
e ti continuo a scegliere in ogni attimo
di questa pausa sospesa nell'infinito
che è la nostra vita!

Grazia Lipara - Milano

IL SILENZIO

Attorno a noi c'era un silenzio strano,
pieno di sospiri, promesse, speranze...
Godevo di quella pace
ed intuivo che anche tu sentivi come me.
Poi più nulla: il momento era passato,
quasi spezzato, come un sogno fugace.
Fra non molto
sentiremo solo il silenzio
ma non sarà più nostro,
sarà quello della fine
e sarà carico di rimpianti e ricordi...

Grazia Lipara - Milano
www.poetinellasocieta.it/LiparaGrazia

LA LUCE DEL SOLE

Come è bello svegliarsi
e trovare il sole che ti sorride,
che riempie di luce
un nuovo giorno,
che coi suoi raggi
sovrasta tutta la terra,
questa terra
che spesso preferisce
il gelo delle cattive parole,
che si inaridisce alla ricerca
di sempre più denaro,
che ostruisce con una porta
il cuore, che si
macchia di infamante violenza
che sporca anche i visi
dei bambini.

Come è bello vedere il sole
che accende ogni cosa
di primavera,
che accarezza i fiori
col suo calore,
che porta gli uccellini
a cantare un canto
che arriva fino al cielo.

Come è bello sentire il sole
che entra fin dentro il cuore
lo scalda e lo fa palpitare,
lo riempie di un amore
dell'amore
che non si stanca mai
di perdonare.

Gennaro Cifariello
Ercolano (NA)

POESIA PER TE

La finestra dell'anima la vita,
luce del mattino il sapore
dell'amore tutt'intorno.
Ti guardo mentre dormi.
Le mie mani accarezzano
i tuoi bianchi capelli.
Sento il tuo respiro
Il battito del tuo cuore.
Ed è poesia per te
sussurrata sulle ali del vento;
che diventa canzone,
tra i rami degli alberi.

Giovanni Moccia
Chiusano S. Domenico (AV)

FOGLIE D'ANIMA

Sfiorare lembi di vita
gravitanti su asintoti
senza fulcro né appoggio
esorcizzare pensieri
roditori di sogni
in cerca di uno snodo
verso il cielo
rannicciati
in fiordi di nuvole
dove ogni sguardo
giace rafferma
inerte al silenzio
di voci incise
che non hanno più un nome
intrecciando orizzonti
mirati all'infinito
mentre si anima
l'orbita ignota
di un sentire fermento
in pulsazione perenne
sul filo di lana
come schegge
cocci di stelle
incarnati a spiragli
di fragile immensità.

Giuseppe Guidolin
Vicenza

**NON IMPORTA
LA POESIA**

Il talento s'estingue:
stantie briciole
d'ispirazione stitica
negano la forma.
Formule vanesie,
altra via indistricata
preme sottopelle:
estrazione di rubini
dall'anima sepolta,
ricoveri d'amore
chiusi a mareggiata,
arche varate su diluvi
di parabole.

Il poeta, questo grande
mistificatore.

Roberto Maggi - Roma

10 AGOSTO

Oggi è notte di stelle cadenti
pellegrine nel cielo
sciami di luci e guizzi
memoria di mondi lontani
porte spalancate sullo *stargate*
racchiudono gioia
vita morte dolore
e passano in silenzio
come presagi nottilucenti.

Afferrano le ali della mente
aquiloni tesi verso il Creato.

Gabriella Pison - Trieste
Sezione Periferica di Trieste

PROFUGO

Tra mani amiche,
un cavo oscuro
si scava nella tua anima,
divenuta pietra,
è la tua patria
che brucia:
ti chiama, ti aspetta.
I tuoi piedi consunti
attraversano il mondo,
ma non è la tua patria,
ti sveglia la luce
e non è la tua luce,
giunge la notte
senza le tue stelle,
trovi fratelli
ma non è il tuo sangue.
Ti appare migliore
la terra povera
del tuo paese,
la tranquillità dell'erba,
l'umidità ai margini
del Danubio...
Ti ruotano dentro
stagioni di pianto e di gioia
e solo nell'albero
della tua terra
troverai la pace.

Olimpia Romano
Pomigliano d'Arco (NA),
poesia tratta dal libro "Una
nave d'amore", edizioni
Poeti nella Società, 2012.

L'AMMORE NUN È PAZZIA

Ammore mio, pe' tte ... e sulo pe' tte,
me vulesse arrubba' mille ragge 'e luna
pe' rialarte 'nu diadema 'e filigrana
pecchè 'e stu core mio tu si' 'a regina;
si' na passione doce ca 'ncatena 'a vita.

Si passa troppo tempo senza vederte,
pecché sperduta staje pe' ll'amarezza,
dint' 'e ccerevelle se sfrenano 'e pengiere;
...quanta cose me vulisse di', ma gitte staje
...Nu poco 'e gelusia me sbatte 'mpietto.

Tu, forse pienze, ch'ammore è 'na pazzia?
No, l'ammore, spisso, è pure 'nu rispetto.
Ma quando me stai 'int'e braccia stretta
i' veco 'e stelle, pure inta 'nu cielo 'e nuvole;
so' allero assai, tu si' 'na surgente 'e felicità.



Francesco Russo – Pagani (SA)

MI AVEVANO RACCONTATO

Mi avevano raccontato
di un principe sul sentiero
che porta alla radura segreta.
L'ha calcata nel galoppo sfrenato,
divaricata alla tavolozza.
E non distingue più i colori.

Vorrei cavalcare la formica,
confondermi nella fila di molliche,
sparire nel granaio,
contare sulle dita la pervinca,
sbocciare nel sudario di rugiada.
Morire nel risucchio dell'ape.

Lilia Slomp Ferrari – Trento

IL SABATO SANTO

Il Sabato Santo, il giorno del nascondimento
la terra di nessuno tra morte e vita,
il silenzio attonito di un Creato
sospeso nell'abisso perché il Re dorme.

Tempo d'enigma.
Il giorno più lungo della storia
abitato dalle ombre della morte.
Dov'è Dio? Sembra assente.

Durante il sabato santo
la speranza del mondo riposa in una tomba,
ma se Dio riposa
chi si occuperà della tessitura della vita,
chi sosterrà il peso dell'attesa?

C'è ancora qualcosa da aspettare
nell'esilio in questo angolo di terra
dove nessuna bellezza riesce a soddisfare
il desiderio d'infinito che detta il cuore?

Il silenzio del sabato santo
è la somma di tutti i silenzi della vita,
non è un giorno vuoto,
raffigura il tempo di chi sa aspettare.

Una Pasqua di bene.

Franco Casadei – Cesena (FC)

FRAGILITÀ

Si specchia il sole sul mare
per provarsi il vestito del tramonto
poi sbadiglia al suo riflesso.
Azzurro è il cielo che ha lo
stesso colore del mare e gli
trasmette il suo lieve movimento.
Aspro è l'odore di salsedine
quando le onde stanche di ballare
vanno a lisciare lente la rena
abbandonando a riva le conchiglie.
Afosa è l'aria che opprime ogni sentimento...
Mi arrendo al sogno di questa
malinconica atmosfera...
Finito è il viaggio diviso tra cuore e anima.
Attorno tanta fragilità.

Genoveffa Pomina – Savona

Carissimo Presidente Pasquale Francischetti, ti ringrazio di cuore per avere pubblicato la mia opera parallela "Odalisca" in Poeti nella Società – gennaio-febbraio 2022 – che, con piacere, ho ricevuto e letto. Questa volta, ho notato una veste editoriale insolita: la copertina con le foto del Consiglio Direttivo in bella vista. Bene! Così conosciamo i loro volti. Grazie a tutti. La rivista la ricevo regolarmente e la leggo con attenzione. Spesso mi soffermo sul tuo Redazionale, ma anche sulle recensioni dei vari opinionisti; oltre alle poesie dei tanti inserzionisti che comunicano col cuore i loro nobili sentimenti. Io che, come tu sai, sono una veterana di Poeti nella Società, la rivista l'ho vista muovere i primi passi e poi crescere fino a diventare una rispettabile divulgatrice di cultura, grazie alla tua incrollabile costanza; ragion per cui mi è cara. Avanti tutta, amico mio. Ti saluto con amichevole abbraccio nel ricordo di una antica stima. **Antonietta Di Secli** – Milano

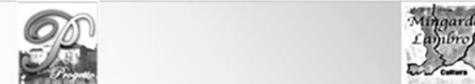


Preg.mo Presidente Francischetti, ho ricevuto con molto piacere la sua raccolta di poesie "I colori nascosti nel buio dell'anima" e gliene ringrazio infinitamente. È un libro che cattura subito l'attenzione del lettore per le illustrazioni che lo arricchiscono e le liriche armoniose espresse con naturalezza. Il suo è un tuffo nelle emozioni del passato che sono ancora le emozioni odierne traboccanti di sensibilità e di amore, è un rispolverare tratti di vita ove i sogni realizzati, le assenze, le solitudini, i vuoti sono intrisi di romanticismo e di spiritualità. Così poesia dopo poesia soavemente si scopre che le sue sensazioni solo le sensazioni di molti e che nel cammino di ogni individuo vi sono gioie, dolori, il desiderio di arrivare, il rammarico di non aver fatto abbastanza, per una persona cara; cose queste che lei, gentile Presidente, ha messo in rilievo con accenti accorati, quasi a fare un bilancio della sua esistenza, quell'esistenza che, pur scorrendo "tra le nude pareti di una stanza vuota", le offre la speranza di un domani migliore. Con grande stima le porgo distinti saluti.

Wanda Lombardi – Morcone (BN).



Son in Posta da così tanto tempo che quando son arrivato ho incrociato San Paolo che spediva le lettere ai Corinzi.



L'Associazione "Progetto Centola"
e il Gruppo "Mingardo / Lambro / Cultura",
Sabato 19 febbraio 2022, ore 17.00
Organizzano il Convegno - Dibattito

LA DONNA NEL CILENTO, IERI, OGGI, DOMANI

INTRODUCE E MODERA
Bianca Fasano

INTERVENTI

Antonella Casaburi

"La donna nel Cilento, usi e costumi
per una raffigurazione storica"

Luigi Leuzzi

"Corrispondenze archetipiche e simboliche
della donna nel Cilento"

Ezio Martuscelli

"La donna nell'emigrazione transoceanica:
i matrimoni per procura"

Francesco Scianni

"infanzia negata"

WEB MASTER

Bonaventura Di Bello



L'evento, on line, si terrà sulla piattaforma Google-Meet con inviti.
Si prega di collegarsi dalle ore 16.30 cliccando sul seguente link:

19- febbraio - 2022, l'Associazione storico – culturale, "Progetto Centola", in collaborazione con il Gruppo "Mingardo/Lambro/Cultura", ha organizzato il Convegno - Dibattito: "LA DONNA NEL CILENTO, IERI, OGGI, DOMANI". Ha introdotto e moderato la Prof. Bianca Fasano; nata a Napoli, giornalista e scrittrice, fondatrice e presidente dell'Associazione "Accademia dei Parmenidei". I suoi lavori, che spaziano dalla storia alla grafologia, sociologia, parapsicologia, comunicazione non verbale, sino ai romanzi, racconti e poesie, si possono trovare anche sul web.



IL CAMMINO DELL'AMORE, poesie di **Francesco Terrone**, Guida Editori, Napoli, 2019.



Introduzione: Il rimpianto per una meravigliosa intesa sentimentale svanita ma non dispersa, il ricordo dolce dell'appagamento magnifico, l'attesa, la speranza di nuove emozioni: è il cammino dell'amore vissuto da Francesco Terrone che l'autore ci propone in una

raccolta di versi sinceri, profondi, moderni, sempre confrontati – e confortati – dal suggestivo manifestarsi della natura, i raggi di sole, il mare profumato, i prati, i fiori, le stelle che aprono varchi nel buio della solitudine. Ecco succedersi, senza soluzione di continuità, la paura di perdersi di fronte a tanto trasporto e, insieme, la gioia dell'immergersi negli occhi luminosi dell'amata; l'incanto della sua voce e del sorriso, le lacrime e l'ansia della solitudine temuta come un presentimento; i ricordi e i sogni; l'angoscia dell'abbandono vissuto come una minaccia, il bisogno di darsi. È il sapore variegato e trascinate dell'amore che scorre come fuoco nelle vene del poeta: immensità, spazi senza fine. Poi, di colpo, cala la nebbia che invade persino i sogni dell'autore, ormai solo, un Icaro senza più le ali: lei sorride appena, ormai lontana, lui resta a languire nei ricordi. A tratti persino a gioire, malgrado il peso. Fino all'ultima visione, impreveduta e solenne, quando le sepolture nei cimiteri di gente sconosciuta, si toccano, comunicano fra loro, per permettere ai corpi apparentemente senza vita di abbracciarsi sotto lapidi e terra, perché noi siamo, tutti "materia e spirito, figli di una grande anima". È questo, forse, il senso che il poeta ritrova dopo aver tanto cercato, lungo il turbinoso cammino dell'amore: oltre i faticosi e inappagati tentativi "quantistici" di comprendere profondamente i suoi stessi pensieri, si fa strada l'intuizione – chiarita nell'epigrafe – che la pace si possa trovare solo comunicando con gli altri, rendendo parola le nostre azioni, la nostra esperienza. Pena la morte della storia. Vale per tutti noi. E non c'è da meravigliarsi: per Francesco Terrone comporre versi

è espressione inevitabile, senza contraddizione con i suoi studi da ingegnere e la sua carriera di manager di successo, malgrado gli anni duri delle diffidenze e delle vere e proprie discriminazioni razziste dei primi tempi al Nord. Anzi, scrivere liriche, parlare d'amore in linguaggio poetico, per l'autore è sempre stato naturale, il completamento ovvio di una personalità ricca ed evoluta: non il lato nascosto ma la voce limpida di un'intimità integrata. La vicenda umana del poeta è costellata di sacrifici e dedizione al lavoro, di attenzione per gli altri, di impegno per la sua terra al sud, per i più giovani e – contemporaneamente – di introspezione e narrazione dei suoi sentimenti profondi. La ricchezza di un'individuazione collettiva e riuscita al meglio. Un esempio anche in questo. Dobbiamo essergliene grati.

Michele Cucuzza – giornalista Rai.

IL CAMMINO DELL'AMORE

A piedi nudi, solo,
in una primavera di cenere,
nel buio dei miei sentimenti,
ho pensato di scrivere parole,
parole di cera.
Con mani tremanti dalla mia penna...
sono usciti segni senza senso,
segni privi di colori.
Mi è sembrato perdermi in un silenzio fatto
di scheletri impauriti da sibili di vento,
un vento forte, un vento impetuoso.
A denti stretti, ho cercato di guardare il cielo.
Ho visto, cosa non ho visto!?
Ho visto nubi rincorrersi nel vuoto,
gabbiani perdersi in volo,
stelle cadenti.
Tutto era paurosamente vero.
Ad un tratto, un suono della campana,
l'abbaiare di un cane,
irrompevano nel muto silenzio.
Il sole, orfano di stelle,
riprendeva il posto nei cieli
e ritornava ad illuminare le stagioni della vita.
Tutto era molto bello!

Francesco Terrone
Piazza del Galdo (SA)

A breve compirà venti anni di vita la Rivista letteraria, Artistica e di Informazione "Poeti nella società"
Organo ufficiale del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella società", Associazione non profit. <https://www.facebook.com/www.poetinellasocieta.it/> Cos'ha di speciale? Che non si tratta di una rivista soltanto virtuale, bensì, cartacea e resiste, nonostante le avversità che hanno colpito "la carta stampata", anche "grazie" al covid. Le riviste cartacee (e virtuali), in Italia (le ben poco rimaste) non ricevono contributi pubblici per cui si sostengono con gli abbonamenti. I soci della rivista hanno il diritto di pubblicare nella stessa, poesie, recensioni e quant'altro, senza costi aggiuntivi. Oltre a pubblicare (gratuitamente), i lavori poetici, i dipinti, le copertine dei libri editi dai soci, le recensioni dei lavori letterari e quanto attinente all'arte, nelle pagine della rivista vi possono trovare posto i regolamenti dei premi letterari, proposti da altre associazioni quali L'Associazione "Achernar" di Policoro (MT) e le associazioni culturali Excalibur Multimedia ed Europa Nazione, ma anche articoli che riguardano questioni sociali quali (ad esempio), quelli relativi alle problematiche vissute dai genitori di soggetti autistici, per mezzo della pubblicazione di lettere degli stessi "(...) per far comprendere al mondo intero cosa significa avere un figlio con spettro autistico". Vi si ritrovano, come in un salotto letterario e artistico, lasciando espressioni delle loro emozioni, soci da molte parti d'Italia, quali Roma, Napoli, Grosseto, Augusta (SR), Urbino, Poirino (TO), Cremona, Cologno Monzese (MI), Cursi (LE), Gioiosa Ionica (RC), Livigno (SO), Padova. Ma anche da altre nazioni fuori d'Italia. Cosa colpisce? Per chi come me, proviene dal passato, la rivista si associa mentalmente a "L'Acerba", del compianto critico letterario Roberto Maria Ferrari e alla rivista Satirica, Uморistica e Culturale del poeta Nello Tortora "Il brontolo". Ci vuole coraggio ad appoggiarsi ancora alla "carta stampata", pubblicando foto a colori di opere pittoriche, copertine di libri pubblicati dai soci e un'infinità d'immagini tra cui quelle che riportano ai tempi del "Salotto Tolino": Quando nel 1977 morì Ettore De Mura, "Gli Amici della Domenica", furono, in continuità d'intenti, ospiti di Salvatore Tolino. Dalla prima domenica del gennaio 1978 il Salotto di Tolino a Napoli in Via Amato di Montecassino, 7 diventò un punto di riferimento culturale che ospitava, ogni domenica mattina, poeti ed artisti, promuoveva incontri e dibattiti, curava pubblicazioni e manifestazioni d'arte. Chi, come me, è napoletano, nata negli anni '50/'60, amante dell'arte, della musica e della letteratura, ci è passato almeno una volta. Dicevamo: "Poeti nella società". Presidente: Pasquale Francischetti, Direttore responsabile: Dr.ssa Mariangela Esposito, capo Redattore: Pasquale Francischetti. Redazione centrale: Lucia Laudisio, Carmela Luongo ed Elena Pastore. Ha i suoi critici letterari: Isabella Michela Affinito, poetessa, è nata a Frosinone nel 1967. Da oltre venti anni risiede a Fiuggi Terme. Fulvio Castellani, nato nel 1941 in Carnia ed in tale zona del Friuli risiede, ma si sposta assai spesso nella vicina Austria. È stato iscritto all'Albo dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia per 35 anni e suoi articoli e servizi di varia cultura ed attualità sono stati pubblicati su molti quotidiani e settimanali. Cav. Gianluigi Esposito, nato a Napoli nel 1945. Ex funzionario di banca in pensione. Da sempre si è occupato di attività artistiche, in particolare teatrali, passione che si è intensificata dopo l'incontro con il grande commediografo Eduardo De Filippo. Pasquale Francischetti, poeta, critico letterario, operatore culturale e presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società". È nato a Napoli il 2 gennaio 1945. È stato Segretario generale del Comitato Nazionale d'intesa per la tutela dei poeti ed artisti europei dal 1988 al 1995. Componente e Presidente di varie giurie di Premi letterari dal 1985 ad oggi. Francesca Luzzio, Gabriella Maggio, Susanna Pelizza, nata a Roma dove è residente. Ha una laurea in lettere moderne e collabora presso alcune riviste letterarie. Andrea Pugiotto, nato a Roma nel 1964 ed ivi risiede. Laureato in Scienze Politiche nel 1993. Disegnatore, scrittore, critico letterario della rivista "Poeti nella Società". Collabora attivamente con alcune riviste letterarie a livello nazionale. Angela Maria Tiberi. Gli appassionati che lo seguono sono tanti e vi partecipano anche dalle varie Sezioni provinciali, nazionali ed estere, assegnate ai soci che hanno dimostrato spirito d'iniziativa e volontà di portare avanti le finalità del Cenacolo, quale quella di Grosseto, di cui è Responsabile l'editore (napoletano), Ciro Riemma, che, in tante occasioni, è apparso in TV: lo abbiamo visto a "Uno Mattina" con Piero Badaloni ed Enrica Bonaccorti, a "Domenica In", a Canale 5 con Gerry Scotti nella trasmissione "ore 12", a "Pronto è la Rai" con Simona Marchini e Giancarlo Magalli, Maurizio Costanzo Show, Fantastico BIS, Vita in diretta, "Piazzetta Merola" e altre ancora. La rivista ospita rubriche letterarie e articoli a cura di Autori Vari; la Segreteria organizzativa è di Concetta Ciccarella. Per quanti desiderano porsi in contatto, tutta la corrispondenza relativa alla rivista va indirizzata a: **Pasquale Francischetti Via Arezzo, 62 - 80011 Acerra (NA)**. Si ricorda che la rivista è inviata gratuitamente a tutti gli iscritti del Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società, in regola con la quota associativa annuale e viene inviata gratuitamente a diversi Enti Pubblici e Privati, Biblioteche, Riviste, Associazioni. Per quanti desiderino collaborarvi aggiungo che questa è aperta a tutti i Soci del Cenacolo, ma non è retribuita ed ogni autore si assume la responsabilità morale, civile e penale dei propri scritti, che devono essere in ogni caso debitamente firmati. Per quanto riguarda i libri, allo scopo di essere recensiti, devono essere inviati in duplice copia. La rivista esce entro la seconda settimana di: Febbraio - Aprile - Giugno - Settembre e Novembre. Buona lettura!

Bianca Fasano – Napoli

La Redazione ringrazia Bianca Fasano per questo annuncio inserito in rete.

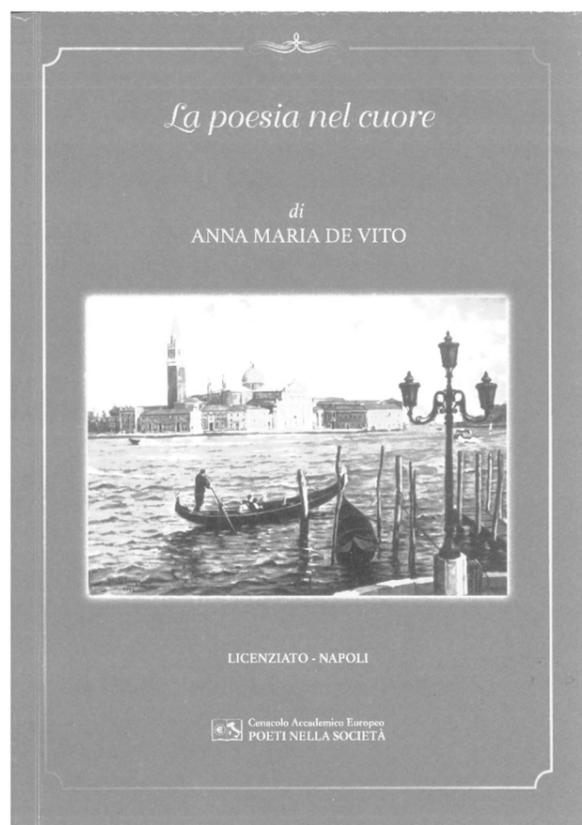
CAPRI

Maestosi e superbi faraglioni
circondati da lucenti acque,
s'infrangono nell'azzurro mare,
sognanti occhi li osservano,
quando il sole al suo tramonto
li illumina di rimpetto,
capri che fai sognare tutti gli amanti,
che fai gioir gli artisti di te innamorati,
resti sempre lì sola ed unica meta di poeti
e... cuori sognanti!

Anna Maria De Vito - Napoli



Roberto Di Roberto e la professoressa e poetessa Anna Maria De Vito.



AMORE INFINITO

Ho incontrato te amore senza fine
tu hai riempito di luce la mia vita
vuota e triste,

come d'incanto hai acceso il mio cuore
che era prigioniero in un vortice di dolore

insieme percorriamo il sentiero che ci conduce
lontano e sento sempre su di me
l'appoggiarsi della tua mano,

amore che sei per me come l'aria che
respiro resta sempre a me vicino come
gioia senza fine e come amore... infinito!

Anna Maria De Vito - Napoli

ONDE

Seduta, con lo sguardo rivolto
verso la spiaggia che si estende
a me dinanzi,
ove il sole cala i suoi primi raggi,
illuminandola e riscaldandola a tratti,

vedo l'elevarsi di onde spumeggianti,
che si susseguono una dopo l'altra
e decisamente cercarsi, unirsi e poi
infrangersi sulla scogliera bianca

così come queste onde anche i nostri sogni
s'interrompono e s'infrangono lasciandoci
soli, proiettati soltanto col nostro passato!

Anna Maria De Vito - Napoli

AUTUNNO

È tornato a farci vivere
la triste spogliazione di quei rami ineguali
e il declino del giorno che invita alla
calma ed al dovuto riposo,

mille foglie sbalottate dal vento indifese
cercano un ramo come riferimento ove
appoggiarsi... ma poi rassegnate si lasciano
andare, scivolando sull'umida terra...
sembrando stanche...

Ed ecco che un raggio di sole tutte le raccoglie,
con il suo calore di nuovo le riunisce,
ora esse non sono più sole ma insieme
per ricominciare di nuovo a vivere!

Anna Maria De Vito - Napoli

BANDO DI CONCORSO

PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE MASSA CITTÀ FIABESCA DI MARE E DI MARMO XVI EDIZIONE 2022
SCADENZA 31 LUGLIO

Il BANDO 2022 si articola in **SETTE** Sezioni. Per iscriversi **online** o per posta elettronica vedi il sito www.premiopoemassait 1° Sezione A - Poesia a tema libero. La Giuria assegnerà a cinque Poeti premi in denaro 1°) - € 1.000- 2°) - € 600 - 3°) - € 400 - 4°) - € 200 - 5°) - € 100 **FINALISTI** - Ognuno dei Concorrenti, suddivisi in varie Categorie di merito, su richiesta riceverà per mail il Certificato di partecipazione al Premio Letterario. Il BANDO prevede una Sottosezione riservata ai **SONETTI** 2°) Sezione B - Libro di Poesie edito negli ultimi dieci anni (**in palio € 1.000**) 3°) Sezione C - Un **RACCONTO** in (**massimo**) **CENTO** parole (**in palio € 1.000**) 4°) Sezione D - Libro di **NARRATIVA** edito negli ultimi 10 anni (**in palio € 1.000**) 5°) Sezione E - Libro di **NARRATIVA** inedito (**in palio € 1.000**) 6°) Sezione F - Poesia in **DIALETTO** (**in palio € 300**) 7°) Sezione G - Arte fotografica (**in palio € 500**) La scadenza per l'invio di ogni elaborato è fissata al **31 luglio**. Quota di partecipazione € 20 per ogni Sezione. Cerimonia di Premiazione **sabato 24 settembre**, con inizio alle ore 17,00 nel giardino di Villa Cuturi a Marina di Massa. I risultati finali del Premio saranno pubblicati il 15 settembre nelle pagine del Sito www.premiopoemassait I Concorrenti che entreranno in gara in **TRE** o più Sezioni riceveranno a stretto giro con **POSTA I** un **ATTESTATO** di Benemerito della Cultura per l'Anno 2022. La quota di partecipazione al Concorso è di € 20 per ogni Sezione. Si può inviare con assegno bancario o assegno circolare o vaglia postale intestando a "Versilia Club - 54100 Massa" La quota si può anche allegare in contanti nel plico, in tal caso è consigliabile spedire il plico per raccomandata. Per bonifico bancario IBAN IT 48 P 02008 13604 000401414481 di Versilia Club - Banca Unicredit Per bonifici dall'estero premettere il codice **UNCRITMIF30 3°)** L'omaggio del pernottamento in Hotel è inteso per Vincitori Assoluti se provenienti da fuori Regione. N.B. - La Segreteria, attiva da Marzo nei giorni feriali dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19. Tel. (0585) 807912. P.S. - I Libri inviati a Concorso, a cura della Associazione Versilia Club verranno distribuiti (senza scopo di lucro) a Centri Culturali, Scuole, Biblioteche, Unire, con intenti di **promozione e diffusione** e affinché possano incontrare molti nuovi Estimatori e Lettori. È possibile, a sostegno dell'Associazione Culturale, fare **DONAZIONE**, con detrazione nella denuncia dei redditi. Donazione tramite IBAN IT 48 P 02008 13604 000401414481 intestato a Versilia Club. Con causale "DONAZIONE".

RISULTATI CONCORSI

Sabato 7 maggio 2022, si è tenuta la cerimonia di premiazione del **Premio Scriptura artistico letterario internazionale**, presso il Museo Storico Archeologico di Nola, sito in via Senatore Coccozza, 2.

Ecco una parte del verbale della giuria: **SEZIONE POESIA** a tema libero (**ADULTI**) I class.: Giancarlo Napolitano - Collegno (TO). II class.: Antonio Corona - Torino. III class.: **Adolfo Silvetto** - Boscotrecase (NA). **SEZIONE POESIA** a tema libero (**GIOVANI**). **SEZIONE POESIA STUDENTI** (Scuola Secondaria Secondo Grado) e (Scuola Secondaria Primo Grado). **SEZIONE POESIA** a valore religioso I class.: Raffaele Ventola - Napoli, II class.: Emilio De Roma - Pietradefusi (AV), III class.: Paola Meroni - Rovello Porro (CO). **SEZIONE POESIA** in lingua straniera I class.: Michele Micunco - Altamura (BA), II class.: Doku Mimoza - Novara, III class.: Virginio Gracci - Scorzè (VE). **SEZIONE POESIA** in vernacolo I class.: Elena Maneo - Mestre - Venezia, II class.: Enrico Del Gaudio - Castellammare di Stabia, III class.: Iana De Muro - Arzachena (SS). **SEZIONE SILLOGE** di poesie I class.: Valentina Meloni - Castiglione del Lago (PG), II class.: Stefano Peressini - Napoli, III class.: Pasqualino Cinnirella - Caltagirone (CT). **SEZIONE NARRATIVA (ADULTI)** I class.: Antonella Giordano - Roma, II class.: Natalia Giberti - Imola (BO), III class.: Marta Loiudice - Altamura (BA). **SEZIONE NARRATIVA (GIOVANI)**. **SEZIONE NARRATIVA STUDENTI** (Scuola Secondaria Secondo Grado) e (Scuola Secondaria Primo Grado). **SEZIONE RACCONTO A TEMA**. **SEZIONE SILLOGE RACCONTI** I class.: Emanuele Rizzi - Frabona Sottana (CN), II class.: Gloria Ventuini - Lendinara, III class.: Marco Ernst - Milano. **SEZIONE NANORACCONTI** a cura dello scrittore Pietro Damiano. **SEZIONE MONOLOGO TEATRALE**. **SEZIONE OBIETTIVO ... POESIA**. **SEZIONE OBIETTIVO ... POESIA** Giovani. **SEZIONE ESECUZIONE MUSICALE**. Le opere premiate fanno parte di un'Antologia Premio e ogni Autore, la cui opera sia stata inserita, ha ricevuto una copia omaggio. Nola, 7 marzo 2022

Presidente: **Anna Bruno** Marignanella (NA)

(Alla cerimonia è stato premiato anche il Presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società", **Pasquale Francischetti**. Ci scusiamo se per mancanza di spazio non possiamo riportare tutti i nomi degli oltre 800 partecipanti.)

LA VIOLINISTA DI KHARKIV

Dardi infuocati squarciano il cielo
e impietosi cadono seminando terrore.
Corpi scomposti senza vita,
nelle strade deserte,
con gli occhi sbarrati,
sembrano chiedere a Dio: "perché?"
Anche i cani soffrono silenti,
vagando sperduti e disorientati
nella città in macerie, in cerca di calore.
Non sanno che sono al fronte,
i Cosacchi di Kharkiv,
oggi come ieri contro lo Zar di turno,
perché tutto torna,
in quella terra adusa alla guerra.
Un silenzio che odora di morte
scandisce il fluire del tempo
mentre il sole cede spazio all'imbrunire.
Tutto tace, nella città spettrale,
quando all'improvviso labili note,
appena percepibili,
diffondono nell'aere una dolce melodia.
Alzano la testa i cani,
assopiti tra i corpi senza vita, e lesti
rincorrono le note che alimentano speranza.
Hanno smesso di piangere,
le donne di Kharkiv,
nel ventre della città.
Anche a loro,
quella dolce melodia,
scandita dalle corde di un violino,
fa guardare al futuro con un sorriso.

Lino Lavorgna – Caserta

La violinista Vera Lytovchenko, il 7 marzo 2022, ha eseguito un brano musicale di Tchaikovsky (Melodie, Op. 43/3), nel bunker dove si erano rifugiati molti cittadini per sfuggire ai bombardamenti. Vera ha raccontato di essere stata ispirata da uno dei suoi studenti che suonava in un rifugio antiaereo improvvisato, all'inizio dell'invasione russa. "È stato molto difficile suonare e pensare a qualcosa che non fosse la guerra, ma ho deciso che dovevo fare qualcosa. Ora siamo diventati una famiglia in questa cantina e quando ho suonato tutti hanno pianto. Ci siamo dimenticati della guerra per alcuni istanti e abbiamo pensato a qualcos'altro". L'esibizione di Vera Lytovchenko nel bunker di Kharkiv è disponibile nel primo canale YouTube di **Lino Lavorgna**:

www.youtube.com/c/LinoLavorgna



La violinista di Kharkiv.



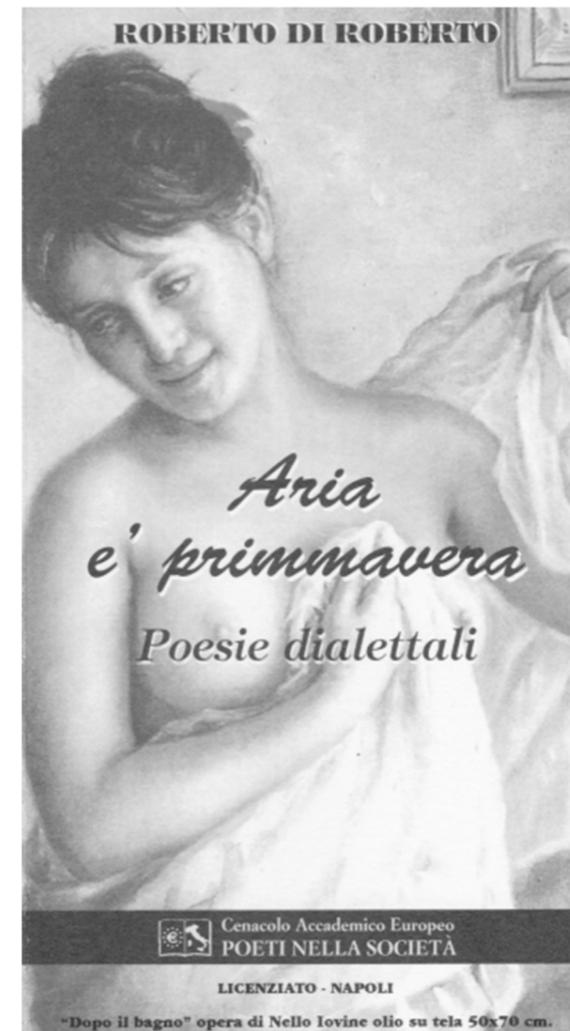
La violinista con testo poetico.

I SENTIERI NEL BOSCO DEGLI ELFI

I sentieri nel bosco degli elfi,
percorsi nelle notti di plenilunio,
offrono magiche visioni e suoni incantevoli.
Miraggi, a volte, e a volte incantesimi,
mentre intorno al Tiglio
danzano fate e folletti.
Il cavaliere errante estasiato si ferma
lasciandosi catturare dai rami sporgenti
e sereno attende che sorga il sole.
Un dolce canto elfico accarezza l'anima,
la presa s'allenta e il cammino riprende.
Nel fitto bosco, come spade taglienti,
filtrano sprazzi di luce.
Alle sue spalle la voce melodiosa,
trasportata dal vento,
lentamente si dissolve.
Telin le thaed.
Lasto beth nîn, tolo dan nan galad.
Avanza, il cavaliere errante,
e sorride senza voltarsi.
Una radura assoluta lo attende.
È tornato alla luce
e pronta è la spada.

(12 novembre 2004)

Lino Lavorgna – Caserta



‘O FILOSOFO NZURATO

Quanno vedeva na jurnata ‘e sole,
«Rondini» era ‘a canzona che cantava;
s’arricurdava ‘e quanno era surdato
e ‘a vita ll’era facile a campà.
Teneva na mugliera assai malata;
nfunno ‘e lietto stentava a respirà,
e cchiu stantava quanno se vedeva
‘e piccerille attornò a pazzia.
Mo tutte amorcunzente e mo, antrasatta,
sciarravano e facevano a capille.
Essa ‘e chiammava cu nu filo ‘e voce:
«Mo, belle ‘e mamma, nun v’appiccate!»
Ma chille, che capèvano d’o strazio
ca steva int’ a casa abbandunata?
E ‘o filosofo? Chelli quatto sore,
p’è vvedè ce vuleva ‘a mano ‘e Dio:
a botta ‘e stiente ‘o jèvene a truvà,
comme se fa ‘a lemmosena a ‘o pezzente.
Alla fine, ‘a mugliera ca mureva,
nzieme cu ‘e rundinelle scumparette.
Era ‘e vierno... ‘O filosofo cantava,
e... quase quase, nun se n’acurgette.

VOMMERO SULITARIO

P’è strate sulitarie
d’o Vommero ncantato,
ievemo cammenanno
pe ddo’ nemmanco n’anema passava.
Cu ‘e mmane dint’ e mmane
e ‘o ffluoco c’abbruciava dint’ e vvene,
vulava ‘o tempo e se faceva tarde,
affatturate ‘a sta passione ardente.
T’accumpagnavo â casa,
cu ‘e viene d’è ttempeste,
sott’o palazzo tuoio sgarrupatiello
e – ammore mio – llà sotto era cchiù bello
astregnerte e vasarte senza fine.
Cu na vucella doce po’ dicive:
“È mezanotte, mamma sta mpenziero.
Famme sagli, nun me fa fa cchiù tarde”.
E i’ te lassavo, ammore mio carnale,
purtanneme ‘int’ e panne e dint’ o core
‘o profumo ca tu tenive ncuollo.
E cchello me faceva cumpagnia
strata facenno, mentre riturnavo,
cuntento e malinconico,
â casa addo’ nun ce trovavo a tte.

VIENECE, SUONNO!

“Sore’, ‘a Madonna!. Chesta voce ‘a sento
ca s’accosta ‘a luntano mentre chiove
fra lampe e tuone e scioscia forte ‘o viento;
nu viento ca lampiune e ppanne smove.
‘A Madonna ‘e don Placido, nu santo
ca fuie devoto assai d’ a Mmaculata,
ca attirava ncantato tutt’ o popolo
senza campana e senza chiammata.
“ ‘A Madonna!” Sta voce dint’ o scuro
me fa paura e me fa cumpagnia.
Sbattono ‘e panne spase e, nfaccia ‘o muro,
me pare ‘e vedè ll’ombra ‘e nenna mia.
Ma chella sta luntana e nun me scrive
e i’ nun pozzo durmì penzanno a essa.
Chella voce se perde, ma cchiù vive
se scetano ‘e ricorde... E i’ penzo a essa!...
Mado’, famme truvà nu poco abbasto,
dà pace a chesta vita turmentata,
männeme ‘o suonno nu mumento!
E ‘o suonno vene... E me l’aggio sunnata!

Roberto Di Roberto è nato a Napoli nel 1946. Figlio di Gennaro Di Roberto, uno dei più importanti poeti della poesia napoletana di metà Novecento. Nella sua carriera artistica ha pubblicato parecchi libri di poesie napoletane.

⇒ all'assassino, che vilmente si rifugiò nell'auto dei suoi amici. Intanto il mio sangue inzuppava il viale della Rimembranza che ci vedeva per l'ultima volta. Mentre la vita mia fuggiva dalle ferite col sangue che ne sgorgava, tu riprendevi conoscenza e mi abbracciavi urlando. Io mormorai alle tue orecchie: *Fuggi, torna a casa, taci per non far imbestialire i tuoi genitori*. Arrivò un'altra auto con persone che avevano assistito all'aggressione e provvidero a trasportarmi ai Pellegrini, in tua compagnia. Esalai l'ultimo respiro nella sala del pronto soccorso. Un angelo m'indicò la via del mio destino in Cielo e caddi nel sonno riparatore come tutti coloro che muoiono. Quando rinvenni, ero leggero come una piuma o un fiocco di neve. Vedevo la Terra come un punto lontano, ma in un baleno ritornai sul luogo della mia sventura. Nulla ricordava la mia tragedia. Raggiunsi casa tua, ma un altro angelo mi fermò ordinandomi di ritornare indietro dicendo: *essa sta sognando di te non devi disturbarla. Puoi avere, nel tempo, la possibilità di rivederla, senza che lei se ne accorga, ma non dimenticare che è colpa di lei se sei stato trucidato: perché non ti difese mai abbastanza con la famiglia e fosti costretto a incontri clandestini e difficili, capitando nella gelosia di quel disgraziato che non è stato raggiunto dalla Giustizia umana, perché la tua bella non si è fatta viva, per difendere la sua reputazione e un delitto è rimasto impunito. Ma tu l'ami ancora! Va pure questa sera. Al chiaro di luna lei ritornerà, sospinta dal rimorso sul luogo dove s'infransero i vostri progetti e i vostri sogni svanirono. Va, per l'ultima volta, perché lei non ritornerà più su quel poetico viale e tu, vittima innocente del barbaro aggressore sei atteso in alto, molto in alto, dove non giungono le vibrazioni delle passioni umane!* Wilma, non mi senti? Wilma non mi vedi? Wilma io ti amo ancora, ti amerò sempre! Per te sono stato ucciso, ma non ti serberò rancore! Addio, addio! - Dove mi trascini, Angelo Custode? Perché mi strappi alle mie ricordanze più commoventi? Dove siamo? Che cosa è quel punto nero, laggiù che la luna illumina cli riflesso?... - È la Terra con i suoi delitti e i suoi dolori! Vieni con me!

Roberto Di Roberto – Napoli



Lo scrittore Roberto Di Roberto intento nella lettura. Poi con la scrittrice Anna Scarpetta.

Angelo Manitta, LA BELLEZZA DI TAMAR, poesie, Eretica ed., Buccino (SA), 2021, pp. 56, € 14,00.



Angelo Manitta, scrittore, saggista, storiografo, Presidente dell'Accademia Internazionale "Il Convivio" da lui fondata, ha all'attivo un cospicuo numero di pubblicazioni. Dedicò parte del suo tempo anche

alla poesia che considera "semplicemente un gioco di emozioni, di pensieri e di vita", ma data la maestria stilistica e la profonda conoscenza degli argomenti, il suo può essere definito "un gioco" con la "G" maiuscola. Nel 1981 ha pubblicato la silloge "Fragmenta" che raccoglie i suoi versi giovanili, nel 1995 "Donne in punta di piedi" e successivamente il corposo Poema "Big bang-Canto del villaggio globale". Sono più recenti "La ragazza di Mizpa", sicuramente la sua raccolta poetica più raffinata e colta, e "Berenice e la sua chioma di stelle" (2021). Il poemetto "La bellezza di Tamar" fa parte del più ampio "Canto del villaggio globale". Tamar figlia del re Davide e di Maaca, violentata dal fratellastro Amnon, viene poi cacciata via con disprezzo: "Vattene, puttana d'un giorno". L'Autore, rifacendosi all'episodio biblico che parla dell'aberrazione, della lussuria e dell'inganno, esprime l'intensità del sentimento che sconfinava nella passione smodata e diventa ludibrio e oltraggio verso un essere indifeso. Egli, in modo coinvolgente, nella trasposizione lirica "ci fa percepire come uno schiaffo l'ingiustizia subita da tante donne offese" (dalla Prefazione di Corrado Calabrò). Il racconto, suddiviso in quartine, offre una lettura fluida e gradevole, caratterizzata dall'andamento ascendente del verso giambico e dalla sua cadenza marcata, spedita e vivace. Esso, per quanto tragico e scabroso, si snoda tra metafore e asserzioni con un lessico elegante e preciso. Il poeta presenta la giovane Tamar come una fanciulla "dal volto di luna e dagli occhi di stella", leggiadra e ignara del destino che l'attende. La donna descritta appare in tutta la sua completezza e fragilità. Spesso nell'immaginario collettivo la bellezza della donna rappresenta un'arma di seduzione, quasi una "condanna" che la rende preda

di facile conquista. In questo senso spicca su tutte, nell'espressa intenzione del linguaggio poetico, la figura di Amnon, dell'uomo posseduto dal vizio che confida al subdolo cugino: "Sono innamorato di Tamar, / sorella di mio fratello Assalonne. / Il suo corpo risveglia istinti / di primigeni desideri di possesso." E sostenuto da questi, fingendosi malato, approfitta della fanciulla. Tamar stessa si biasima, vergognandosi del suo stato di vergine deflorata, senza trovare alcuna considerazione, alcun sostegno, anzi ferita ancor più dalla "... freddezza dei sacerdoti di Jaweh". Neppure il re, suo padre, si schiererà dalla sua parte, anche se "L'offesa è personale", perché "La legge è fatta per la gente, // ma il giudice ne stravolge il senso. / La violenza carnale è punita / per la parte lesa, ma la legge / è fatta a proprio consumo." Persino il suo "aguzzino" la colpevolizza, poiché in lui "La bruciante passione suscita / odio mortale". Il suo animo meschino viene messo in luce attraverso l'incalzante martellare del suo nome "Amnon... Amnon...". In questa parte finale, l'anafora imprime alla narrazione una mobilità musicale che rende quasi palpabile la descrizione del tormento uguale e dissimile dei due protagonisti. L'assonanza dell'episodio biblico con i casi di cronaca sulla condizione femminile di fronte ad una visione distorta dell'amore e all'incapacità del maschio di frenare l'istintività delle pulsioni che scatena l'ossessiva smania di possesso, è evidente. La società moderna ed evoluta rifiuta l'archetipo della donna "oggetto di passione", ma ancor oggi sussistono pregiudizi e vecchi stereotipi difficili da sradicare. Di fatti tragici si parla tanto ai nostri giorni, dallo stalking agli efferati delitti: "Quante Tamar ci sono nel mondo! / Nessuno ne ha notizia. Eppure / i rotocalchi illustrati ogni giorno / registrano simili eventi." È Tamar, come qualsiasi altra donna al suo posto, a subire la prepotenza, così come l'indifferenza o addirittura l'accusa di averla provocata col suo atteggiamento. Manitta descrive, allo stesso modo nitido e preciso del Testo biblico, la maturazione e l'attuazione dell'oltraggioso evento, riuscendo a delineare un quadro pertinente di quelle situazioni ambigue di "amore", odio e violenza reiterate nel tempo. Lo stile ricercato nella struttura e nella forma, ma chiaro e facilmente fruibile, si avvale di immagini e figure che un intreccio armonico e una notevole capacità espressiva rendono prorompenti, suscitando nel lettore empatia e profonde riflessioni.

Carmela Tuccari

Angelo Manitta è Direttore Editoriale della prestigiosa Rivista "Il Convivio" – Castiglione di Sicilia (CT).



I COLORI NASCOSTI NEL BUIO DELL'ANIMA

poesie di **Pasquale Francischetti**. Ed. Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società, 2021. Quaderno di 36 pagine, costo 5 euro per spese di spedizione, da inviare all'editore: **Cenacolo Poeti nella Società, Via Arezzo, 62; - 80011 Acerra (NA)**. L'opera, corredata da alcune foto a colori, raccoglie la sua ultima produzione poetica (25 poesie inedite). L'immagine in copertina "I miei nonni nel 1965", è della grafica **Antonella Pastore**; con prefazione di **Susanna Pelizza**.

Riportiamo la recensione della Prof.ssa Anna Scarpetta.

Ho letto, con immenso piacere, la Silloge poetica di Pasquale Francischetti, un poeta completo nella sua formazione culturale assai poliedrica. Ebbene, dai nutriti versi emerge, sin da subito, la sua dialettica verace così modulata. Invero, una maturità espressiva, ricca di tanta bella versatilità, essenza

indispensabile di un viaggio poetico molto interessante. Difatti, attraverso i versi poetici traspare un lungo percorso di ricerca interiore dell'autore; nonché un vasto bagaglio di forti esperienze di vita e non solo, peraltro con apprezzabili capacità di parole eloquenti davvero sorprendenti. Nelle prime pagine del libro si aprono al pubblico agevolmente i precisi versi, che rilasciano emozioni intense, dicendo: *"I pensieri volano come rondini in cerca di un clima più ardente /... Perdo la mente nei vicoli di Napoli / dove i troppi panni adagiati al sole / sono le nostre bandiere da sempre / che somigliano al colore della neve. (...)* pag. 5. Il Poeta Pasquale sovente si perde con la mente nei famosi vicoli di Napoli, in una passeggiata che sembra non avere mai fine, introducendo il lettore in una visione magica, a volte, assai sorprendente e conoscitiva di una Napoli così tormentata, quanto fantastica nei suoi colori, nelle sue forti radici e tradizioni, nonché nelle sue specialità culinarie così ricche, come l'odore di cannella e vaniglia che dai Bar dei luoghi locali s'ode per le strade con il profumo intenso del caffè, davvero unico e certolino. Or bene, nei vicoli di Napoli vivacemente si sveglia la vita ogni mattino, dove i troppi panni distesi al sole somigliano alle nostrane bandiere da sempre; panni che sventolano così sbiancati dinanzi alla luce intensa, e addirittura sembrano avere il colore della neve. In concreto, i versi di Pasquale Francischetti ci raccontano tutto questo, con intensa passione, tanta dedizione e forte amore della sua amata Napoli, città meravigliosa conosciuta in tutto il mondo per la sua magnifica arte e non solo. Sfolgiando la sequela dell'impaginazione delle belle poesie, in Ascoltami ritroviamo l'anima di un Poeta figlio che si rivolge con accorato amore a sua Madre. Ecco i bei versi così profondi: *"(...) Ascoltami, madre mia / prendimi la mano, portami nei sentieri radiosi / dove la felicità ha un costo più basso (...)"* pag. 6. In questa poesia emerge, di Pasquale, un'anima assetata di vera libertà, un'anima spaziale con conoscenze di autentici viaggi insuperabili, viaggi di profonda cultura, tra ieri e oggi. Peraltro, dai versi affiora il continuo mutamento del suo pensiero completo e il sapersi comparare con la realtà che lo circonda, misurandosi, di volta in volta, con l'infinita ampiezza della vita, con le sue inevitabili e continue sfide, nonché insidie; senza mai perdersi o arrendersi completamente dinanzi alle tante difficoltà che si sono presentate nell'arco del suo vivere. Pertanto, i versi di Pasquale sono pregni di personale esperienza individuale, o meglio, è l'insieme di un sostanzioso bagaglio personale ricco di evidenti tracce di un cammino essenziale di forti dolori e grandi emozioni. In realtà, un viaggio poetico che si può ben scoprire leggendo e gustando ogni verso scritto con intensa passione e forte emozione. Dunque, versi intrisi di tanta realtà: sofferenza, forti amori, passione per l'arte in genere, versi significativi che sanno aprire l'animo, di chi legge, verso conoscenze di luoghi davvero incantevoli della bella e nobile Napoli; (in un altro libro poetico, ch'io ho già letto, Napoli Donna mia, Pasquale Francischetti ha scritto altrettanti bei gustosi versi di profondo amore e grande spirito generoso per le profonde radici e belle tradizioni partenopee). Tuttavia, in altre significative poesie emerge chiara la dialettica garbata, abbastanza distensiva, di un autore costantemente appassionato di arte, poesia, scrittura, sicché questa Silloge poetica si pone molto interessante e aperta verso un pubblico che lo stima e lo segue da anni. Ecco, dunque, cosa ci dice Pasquale in: *Le antiche gioie "(...) Ho cercato isole ignote da conquistare / seguendo rotte senza mai una meta precisa, / ho pedinato i gabbiani nel loro rifugio / e ora appaiono chimere le mie certezze (...)"* pag. 7. Ebbene, i versi ci parlano di un animo poetico assai curioso, nonché pioniere dello spazio e delle sue continue evoluzioni. In un'altra magnifica poesia, I poeti, Pasquale riesce a spiegare meglio chi sono in realtà i poeti, dicendo appunto: *"I poeti sono strane creature, con bizzarria / cantano con il cinguettare degli uccelli, / ardono sentimenti che non hanno confini, / gioiscono cercando un* ⇒

AL CHIARO DI LUNA – racconto di Roberto Di Roberto

Wilma, dove sei? Non ti aspettavo, eppur ti vedo, finalmente apparire sul luogo della nostra ultima passeggiata; come ho sempre sperato e perciò vi ritorno puntualmente. Eccoti avanzare solo e triste e smaniare... Qualche lagrima viene giù dai tuoi begli occhi, così luminosi quando sorridi... quando mi sorridevi!... Che vieni, ora, a fare qui dove s'infranse il nostro sogno d'amore?... Perché ti volti indietro. Hai paura? E perché? Non ti accorgi che ti tendo le braccia e che ti raggiungo nel chiarore della luna come l'ultima volta del nostro sventurato amore? Non odi la mia voce che t'invoca con i più dolci nomi, o non vuoi ascoltarmi? Io ti carezzo soavemente, ma tu non fremiti come nei nostri incontri, ai tempi del sogno svanito! Ma la colpa è tutta mia! La colpa è della mia eterna illusione d'amore che non mi fa ragionare quando ti penso o ti vedo... Tu avanzi, ti fermi, stai riflettendo, forse rivivi la mia tragedia. Perché sei ritornata? Come sei riuscita, una volta ancora a sfuggire, nottetempo, alla severa sorveglianza dei tuoi. Aspetti qualcuno? Forse speravi di ritrovarmi, ma, ora, io sono uno spirito impalpabile, un fantasma lieve come una brezza sul ruscello che ascoltava, con dolce mormorio, le nostre parole d'infuocata passione! Sono uno spirito smaterializzato, ma pur vivo e sento e vedo e serbo i sentimenti intatti! Tu mi attrai sempre e io sono un incorreggibile fantasma-amante che soffre più di quando subiva la schiavitù della carne e soffro ancora per non potermi vendicare di chi mi strappò alla vita terrena e al tuo dolcissimo amore, che nessuno potrà mai distruggere. Sono un'ombra fugace e tu non mi puoi vedere, anche se fremiti pensando a me! Perché ritorni sul luogo del mio olocausto? Non sai quante anime mi hanno rimproverato e beffato perché mi sono sacrificato per amor tuo! Ancora non riesco ad assuefarmi alla mia condizione trascendentale attuale e soffro per i legami invisibili col tuo Mondo! Non puoi non ricordare, non puoi. Altrimenti perché saresti venuta ora, non avendo mai corrisposto al mio etereo richiamo?... Sei venuta di soppiatto! Come sei stata brava e ora che provi rivedendo il luogo del mio sacrificio? Qui s'infransero le nostre speranze, qui svanirono i nostri sogni d'amore. Ricordi quando, forse mossa da un oscuro presentimento, recitavi la Canzone a Silvia del Leopardi? Wilma che hai? Sei agitata! Perché ti fermi e t'inginocchi dove il mio sangue inzuppò la polvere del viale? Vedo il tuo petto ansimare! Il tuo cuore sobbalza! Era inevitabile! Stai rivivendo quel terribile istante e ricostruisci la scena! Certamente ricordi (e come non potresti rievocare?) come eri venuta, di nascosto, tremando, per non mancare al nostro innocente, ma esasperato incontro d'amore. Perché tremi? Ormai, tutto è passato! Ma tu stai ricostruendo la tragedia che mi travolse, improvvisamente. Io ero fra gli alberi e, aspettandoti, godevo per la tua ansia: ti voltavi indietro, come fai anche ora, temendo qualche azione infame del tuo ex-fidanzato, che non voleva rassegnarsi e ripensavi le minacce che ti aveva dirette per lettera e a mezzo di tue amiche, che lo avevano riferito alla tua cara Mammina. Ti risuonavano alle orecchie le invettive paterne, ma più ancora le parole di odio acceso dal tuo persecutore inconsolabile. Non lo avevo mai incontrato, né conosciuto. Sicché, mentre stavo per uscire dall'ombra degli alberi per aprirti le braccia, colui che tu, non amavi più sbucò alle tue spalle e t'investì con verbale violenza! Come potrei dimenticare la sua voce, le sue orribili minacce?... -- Finalmente ti ho sorpresa, disse, e certamente aspetti il tuo spaccone, il guappo che voglio finalmente punire per avermi tolto il tuo amore! Dov'è quel disgraziato?... E mentre tu tremando, ti dibattevi per liberarti dalle sue minacce e cominciavi a invocarmi, non potetti resistere e avanzai senza timore verso quell'energumeno che continuava a inveire: *Dov'è, dov'è il tuo innamorato? Dov'è quel vile?...* E mentre quel miserabile ti afferrò per i capelli e ti diede uno schiaffo, io urlando di dolore e di furore lo strappai dalla presa e staccai le sue mani dalle tue morbide braccia. Ancora rammento che un'automobile con sconosciuti si fermò a breve distanza: erano compagni di quello svergognato venuti, precauzionalmente, a proteggerlo, sapendo del suo programma infame. Sento ancora il ribrezzo del contatto con colui che ti aveva aggredito e in un lampo ci avvinghiammo e rotolammo per terra. Poi quel sanguinario inferocito estrasse un pugnale dalle sue tasche e mi colpì più volte mentre tu cadevi a terra, svenuta per l'emozione, l'orrore e la paura insieme. Diedi un tremendo morso ⇒



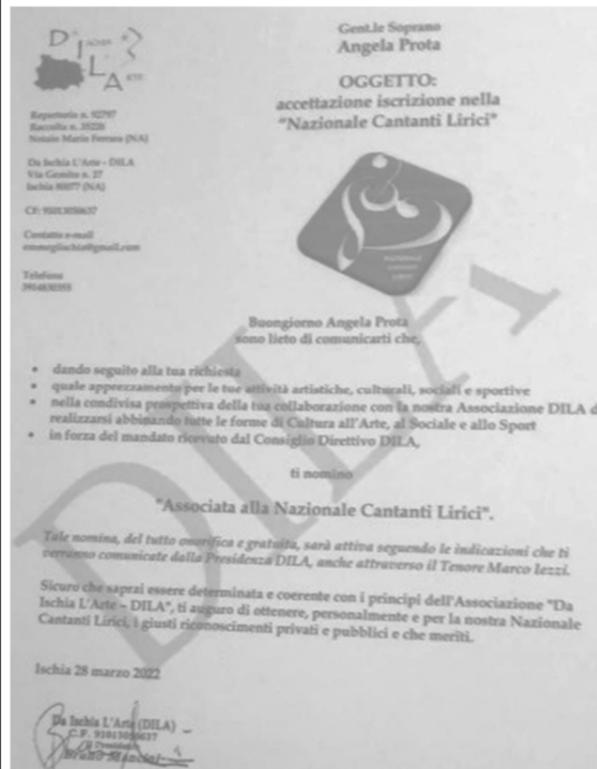
Silvia Giampà, Merone (CO), Accademico 2022



18 giugno 2022. Palma Civello 1° Premio.



18 giugno 2022. Mi giunge notizia del premio speciale della giuria al concorso città di Cefalù. ringrazio di cuore l'esimia giuria con la presidente Maria Teresa Rondinella e l'organizzatore Antonio Barracato. **Fausto Marseglia** – Marano di Napoli.



Ischia, 28 marzo 2022. La poetessa Angela Prota, (Marano di Napoli) è stata scelta per il suo curriculum per la Nazionale cantanti lirici.

29/05/2020

Scalza, a piedi nudi
sulla terra bagnata d'insidie
e di verità nascoste,
nel mare della mia Sagacia,
infranta, uccisa, reclusa.
L'Infinito era lì...
Nel suo mistero occulto,
davanti ai miei occhi socchiusi di pianto
e di tristezza assorti...
Ma tu non c'eri...
Cavalcavi le onde della Vita
e, come un'eco sorda di memorie,
mi giungevi spento ed inaridito!
Ma l'Aurora
cantava la sua Primavera
di richiami.
Lungo il prato dell'amore
che forgiava i suoi sogni profumati
in scanzonate Letizie di Fulgori
appena nati.
Ma... Scalza a piedi nudi ancora,
trascinando la Speranza senza vita,
slittavo sul mio cuore
che batteva... batteva le sue Ore!!

Angela Prota – Marano di Napoli

⇒ *angolo di paradiso / dove non ci siano sentieri da percorrere. / Sono assertori di libertà senza frontiere, / nutrono sorgenti d'amore per l'umanità. (...)* pag. 8. Il dolore della dipartita di sua madre Elena lo segnerà profondamente per il resto della sua vita, anzi sarà un dolore che spesso riesce a spaziare alla grande nei versi di Pasquale Francischetti. Egli, poeta figlio, si esprimerà verso sua Madre con amore generoso, assai straziante e commovente, ecco alcuni intensi versi, in cui dice: *"(...) Ti cerco nel colore delle foglie, / nel volo libero di un gabbiano / che si allontana dal mare e / mi si avvicina con pura eleganza. Te ne partisti ed io non seppi cosa dire; e allora restai muto / come uomo che lento muore / soffocato dalla sua angoscia. (...)"*. Tuttavia, ancora proseguono i versi con incalzante dolore e amore filiale. *"(...) Per rivederti mi farei cenere / che il vento separa nell'aria / tra i ricordi che come ferite / mi rinascono in tutti gli anni gai / che ho condiviso con te (...). Resto tra le rovine del cuore / sperando di ritrovarti ancora / nell'abisso dei miei pensieri / ancora vestita dei tuoi sorrisi. Madre, madre mia venerata!"* pag. 9. In realtà, questa è una poesia scolpita negli occhi del tempo, il nostro tempo, quello di un autore profondamente addolorato, un amore di figlio generoso che ha voluto ricordare sua Madre, e dopo aver letto questa intensa poesia si rimane commossi, senza parole! In realtà, il poeta Pasquale Francischetti è un autore costantemente impegnato nella bella scrittura poetica. Egli, difatti, fa parte di una corrente letteraria abbastanza interessante, assieme ad altri autori di forte prestigio, negli ambienti culturali partenopei e non solo. In effetti, Pasquale, ha scritto molte sillogi poetiche: *Le curve della luna*; *I paesaggi dell'anima* editi da Giuseppe Laterza di Bari; ha prodotto una produzione poetica nel 2009, *Nelle trappole del cuore*, *Poesie 1971-2009* editi da Poeti Nella Società; nel 2012 ha pubblicato *"I colori dell'emozione"* edito da Poeti nella Società, nel 2015 un'altra raccolta poetica *"Da Sabato a lunedì"*, nel 2018 *"La prima volta"*, infine una raccolta di saggi critici *"La Poesia oltre le pagine"*. Egli è Poeta, critico letterario, operatore culturale e Presidente del Cenacolo Accademico Europeo. *"Poeti nella Società"* a Napoli, invero di una Rivista Letteraria culturale straordinaria, con autori e scrittori assai noti e prestigiosi, ricca di pittori e artisti nazionali e internazionali. In conclusione la Poesia di Pasquale Francischetti è incentrata prevalentemente sui reali valori e forti sentimenti della vita. Invero, la sua scrittura, costantemente impegnata, è un'armoniosa poesia, spesso anche struggente, rivolta all'umanità contemporanea coi suoi impellenti bisogni di vita.

Novara, li 15.12.2021 - Anna Scarpetta



UN MOSAICO DI EMOZIONI, poesie di Francesco Salvador, Casa Editrice Menna, Avellino, 2022.



"Certo è una scrittura disincantata, ma questo non vuol dire che non sia emotivamente bella e artistica. Francesco Salvador sa rendere descrittivo ciò che è per sua natura complesso..." Con queste parole del critico Susanna Pelizza, (esprese tempo fa) iniziamo il nostro giudizio su quest'ultima silloge poetica di Francesco Salvador, aggiungendo che il segreto del suo stile sta nella straordinaria eleganza ritmica: in un'arte della spezzatura, della sospensione e dell'intarsio. *"Oggi è un giorno di pausa / di risate cercate con l'amo / del pescatore fiducioso / Sembra niente, ma / l'ottimismo regala fortune / anche sotto tempeste improvvise."* Non escludiamo, quindi, che in molti versi il poeta s'impegni a identificare molecole di realtà, che giustifichino, in qualche modo, le nostre vicissitudini e la nostra avventura di stare al mondo; di vivere cioè

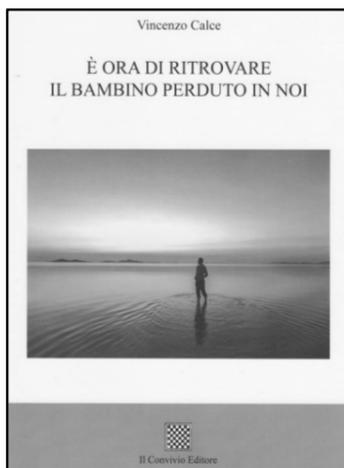
ognuno la propria esistenza in modo troppo personalizzata. *"Vorrei un'eterna vacanza / dove la mia assenza / potesse dar senso / a un'intera esistenza"*. E qui il suo discorso appare apertamente rivolto alla religione, più precisamente al problema dell'attesa della morte e all'angoscia del giudizio di Dio, in tutto ciò si inserisce una partecipazione ai turbamenti e alle tensioni che affliggono l'uomo moderno. In questo complesso contesto si inserisce la decisione di sfuggire alle angosce private, in un certo senso anche alla realtà quotidiana. *"Quando arriverò / se mi farai arrivare da te, / non avrò coraggio di guardarti, / perché Tu sai già tutto / ed è questa la tua condanna / o Signore..."* In altre liriche l'autore descrive la situazione generale dell'uomo moderno di fronte agli eventi di sempre: l'amore, la famiglia il lavoro, la morte e perfino il sesso, raggiungendo livelli accettabili. Qua e là, quando la meditazione del dolore, dell'amarezza privata, della solitudine, prendono il sopravvento sulla sua dura scorza di uomo; è allora che una nuda essenzialità del suo discorso poetico si fa più pressante e reale. Ci sembra anche che proprio in queste selezionate descrizioni di un passato sentimentale, l'autrice riesce a darci in pieno il quadro delle sue possibilità narrative e della propria sensibilità umana e culturale. Infine, crediamo che ⇒

⇒ l'autore metta, in qualche modo, in discussione la realtà quotidiana, ma, si badi bene, non la realtà che noi tutti vediamo giorno dopo giorno; bensì l'immagine della realtà che lui stesso si è creata, quindi, in altre parole, egli mette in discussione se stesso. Infatti, se affondiamo le mani nei suoi versi troviamo un casellario ricco di istantanee, di fotografie in posa che riproducono situazioni statiche dei vari momenti della sua vita, quasi un album di momenti autobiografici. **Pasquale Francischetti** - Acerra (NA)



È ORA DI RITROVARE IL BAMBINO CHE È IN NOI poesie di Vincenzo Calce

Il Convivio Editore, (CT), 2021.



Il titolo della silloge rinvia solo in apparenza al "Fanciullino" di Giovanni Pascoli e non soltanto perché sostituisce col più moderno bambino il fanciullino, parola di sapore antico, ma per una differenza sostanziale. Il Fanciullino pascoliano apre le porte a una visione simbolica del mondo interiore ed esterno. Nulla di questo accade nella poesia di Vincenzo Calce dove il dettato poetico è di immediata evidenza e decodificazione, saldamente ancorato al senso comune. Appare quindi chiaro che il "bambino perduto in noi" indica l'onestà della mente e l'umiltà del cuore necessari per rifondare l'umanità. Nelle trentotto poesie che compongono la silloge Vincenzo Calce fa un'amara disamina dei mali del nostro tempo: idee pericolose, mancanza di senso di responsabilità, ribellione alle leggi, disinteresse per la natura, mancanza di solidarietà, anaffettività, inganni a danno dei

semplici, eccessivo amore per le comodità. Compito del poeta è la denuncia dei mali e la proposta di una soluzione: "È ora che ogni uomo / ritrovi i sentimenti / d'amore per il creato / nell'era del benessere / per proteggerlo, / proteggerci. (Pericolo costante)". In questo contesto il linguaggio non può che essere semplice e diretto per veicolare senza fraintendimenti il messaggio morale. I versi liberi, numerosi quelli di poche sillabe, con il loro ritmo spezzato, scevro da abbandoni lirici, sono funzionali alla trasmissione immediata del messaggio. **Gabriella Maggio** - Palermo



SORSATE RISTORATRICI, poesie di Vittorio "Nino" Martin,
Il Croco edizioni, Pomezia, 2020.



Il Poeta e Pittore Vittorio Martin detto Nino, proviene da una famiglia di operai, ma con tanta volontà di crescere. La sua passione per la pittura si forma sotto la guida del Pittore e Decoratore Masutti, infatti comprese che con un pennello e la sua creatività emotiva e personale riusciva anch'egli a produrre figure e paesaggi artistici di rilievo. Iniziò così il suo percorso di Pittore, pieno di buoni sentimenti e propositi. Abbinò i suoi dipinti a righe e strofe. Il Martin mette in evidenza la sofferenza umana che oggi si vive e si addolora per la mancanza di lavoro che è il principio e la dignità dell'uomo, chiedendosi come questa classe politica che ci Governa non riesce a trovare soluzioni idonee per risolvere i problemi che affliggono la nostra Nazione. Nel quaderno letterario "Il Croco", leggiamo che nei suoi versi rispecchia la realtà. "Scaffale" / *Ammuffito in un angolo l'eco delle voci remote /*

depositario di memoria / la voce di mamma che associava i vocaboli dove ho mosso i primi passi /. Di fianco vediamo un suo dipinto, un bambino che siede ai piedi di uno scaffale, dove sono conservate le memorie. "Urlando" / *Generazioni senza valori / inquieti stati d'animo / si aggrappano mescolando alcol, droga e sesso /*. L'incontrollata situazione si evince nel ritratto del giovane che si ribella. "Giornale" / *Guardo senza attenzione la cronaca riportata / tante pagine riempite sfogliate e non lette / povera carta scritta ripiegata e buttata / forse nemmeno riciclata /*. Anche il dramma della crisi della carta stampata, affligge l'autore. Il Martin autodidatta con i suoi scritti, riesce a comprendere e valutare, quanto sia malata la Società attuale, ne parla con risentimento e consapevole che altro non può fare.

Cav. Gianluigi Esposito - Napoli

'NA VENTATA D'ALLERIA

'Na ventata d'alleria
ogne tanto te fa bbene:
'int' 'o core 'a pucundria
ha dd' asci' 'nziemme
cu 'e ppene...
Si te faje 'na resata
a nu pranzo 'ncumpagnia,
po' te scuorde tutt' 'e guaie
ca t'ammorbano 'sta vita.

Pure quanno turnarrà
'n'ata vota 'o malumore,
cerca 'e ridere cu ggusto,
ca, 'nce sta sempe astipato
quaccheduno ca po' arriva
e te 'ntosseca 'a jurnata.

Po', tu 'o ssaje, areto â porta,
nce stà sempe appripata
" 'A Signora" c'a 'ntrasatta
pô trasi' e te porta 'o cunto
pe' pigliarse tutto chello
ca te resta dint' 'a sacca:
forze è meglio si l'accuoglie
cu 'o sorriso 'ndifferente
e tte faje truvà' sereno,
faccia allera e panza chiena!...

Elio Picardi (1945 – 2010)
www.poetinellasocieta.it

NATURA MORTA

Intrallazzavo commedie
dietro sipari da marciapiede.

Muratori caduti,
come affogati delfini,
ho visto usare e gettare
pezzi di vita dai confini.

Fra bambini coccolati,
gatti castrati,
maiali ingrassati,
allegra saltella
la luna.

Fra mura e cassette
c'è odore
sepolto
di ossi
di cani
crepati.

Angelo Rodà – Bova Marina

**SEZIONE PERIFERICA
di MONZA e BRIANZA**

XIV

Ho saputo
In una mattina di gennaio
mentre intenso sentivo
il prepararsi della primavera
Pensavo a un tempo infinito
a un altro incontro
E sei andata
senza sapere un'ultima volta
che nei tuoi poveri colori
eri una principessa
Fra macchine che corrono
è difficile credere
ma un desiderio
alberga nel mio cuore
che tu sia
con chi hai amato.

XV

Al riparo
da sguardi indiscreti
nella nebbia
v'è un sapore di pace
di fiabe lontane
Per i torturati dalla fretta
l'insidia mortale.

XVII

Quasi Dei
gli impietosi passanti
armati di fretta
nell'aria pesante
fra macchine
e semafori
sotto gli sguardi
imploranti
dagli angoli
delle strade
la spazzatura affamata
dall'anima immortale
bene non commerciabile
inutile
se non per lunghi
percorsi di dolore.

Maria Altomare Sardella
Desio (MB) dal volume:
"Più importante del pane"

C'ERA UN RAGAZZO

C'era un ragazzo
dai mille e più sogni
scriveva, cantava,
voleva un amore.
Andava volando
per cieli più azzurri
sopr'albe infinite
d'obliosi sussurri.
C'era un ragazzo
d'acerbe speranze
che oggi ha i capelli
di neve più bianchi,
che ancora s'incanta
davanti ad un fiore
che scrive, che canta,
che vuole un amore.
Come un fuscello
rubato dal vento
sorvola e divaga
tra nuvole e stelle.
Che passa sui colli
sul mar, sui narcisi,
e sopra un ricordo
di baci e sorrisi.

Mario Bottone - Pagani (SA)

ALLA MIA ETÀ

Alla mia età
rivedo il mio vissuto
istanti giorni mesi anni
amici esperienze colori
Respiri di vita
goduti assaggiati
di dolci e amare
frenesie e patimenti d'animo
Movimenti fuggiaschi
buffi pensieri
amori pungenti desiderati
avuti o ritrovati
Cambiano le stagioni
le mode e crescono
gli anni i patimenti
le gioie e le speranze
Mi guardo indietro
e pensando alla mia età
conservo memorie e storie
alchemiche di tasselli variegati.

Antonino Causi – Palermo

Non era un'ombra
quella che stanotte
da dietro un vetro, con voce
rotta dall'emozione cantando,
timoroso fissandomi confessava
il suo amore per me.
Non era un'ombra
quella che rispondendo
al muto invito mio oltrepassava
la barriera di vetro
e mi veniva incontro.
Non era un'ombra
quella che questa notte fortemente
mi abbracciava mentre gli ripetevo
che sempre, fin dal nostro primo incontro
l'avevo amato.
E intanto
dal profondo del cuore ringraziavo
ardentemente Dio per l'improvviso,
ma così a lungo atteso, dono
da Lui a me inviato.

27 gennaio 2022

Mariagina Bonciani - Milano

L'AMORE NON PUÒ MORIRE

Perdonami Dio...
se a volte
offendo l'animo altrui.

In me non c'è malizia,
anzi potrei donare
al mondo l'amore
che ho nel cuore.

Ma, a volte...
questo povero cuore mio
s'irrigidisce... perché infastidito
dai falsi sentimenti
che ogni giorno
come funghi velenosi
spuntano sulla terra...
convinti di uccidere l'amore.

Ma l'amore non può morire
ha soltanto un piccolo disagio
di un sonno, dove dentro
vi è un incubo di un sogno
che allo schiudersi delle palpebre
... svanisce.

Giovanna Abbate – Trapani
SEZIONE PERIFERICA DI TRAPANI

Ho scritto il tuo nome su quella stella
che mi veglia nella notte silente.
Fedele al suo stato, mi è passata
accanto come fiore brutalmente reciso.
Con mano tremante l'ho raccolta per farla mia,
ora vive in una scatola immersa nel buio.
Ti rivedrò nei sogni, sogno di un attimo
e sorrido al muto dolore
che invade il mio corpo e il mio animo.
Prossima all'inevitabile varco, scruto
il gorgo del nostro avanzare e mi accorgo
che sterminare i pensieri è solo illusione.
Dopo cauto cammino, ti cercherò tra la folla
come si cerca un ago in un pagliaio.
Tu, preparati a luccicare,
alleggeriscimi il peso di cercarti
la paura di violare spazi altrui.

È terribile sai – il pensiero di un destino
diverso, ora che vivo la vita di sghebo.

Maria Rosaria Rozera – Latina

IL VOLTO DI MARIA

Nella complessità quotidiana...
impietrita... falsificata... la missione di maggio.
Fuochi... divisioni... imperanti rancori.
Calpestati... recisi i fiori dell'amore.
Maggio benedetto...
Maggio porta dell'estate...
Rifiorisce il bel pensare ai monti al mare.
Realtà aberrante... presente senza chiaro di luna.
Relazioni compromesse...
sacrilego divenire delle cose.
Non attenti dinanzi alla Madre di Cristo...
Al suo profumo di lavanda e di rose.
Addentrato nell'io non vi è Dio.
Distorto, sconfessato... sbugiardato buonismo.
Nel mese di Maggio... quanta ipocrisia...
Dinanzi al volto di Maria.

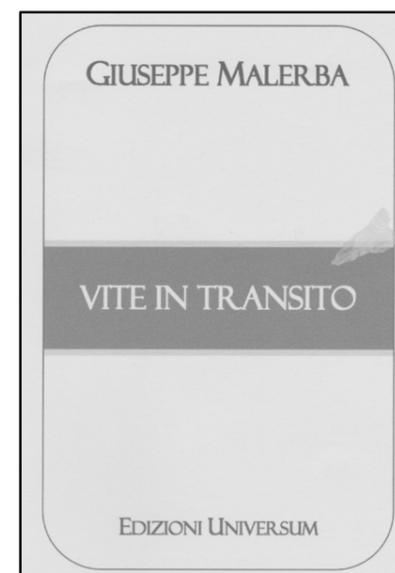
Mirco Del Rio – Bibbiano (RE)

La Direzione-Redazione, ancora una volta, ricorda a tutti i Soci abbonati alla Rivista "Poeti nella Società", che spesso su Facebook non si è certi della paternità delle opere, per cui le notizie potrebbero essere incomplete; pertanto, non si può pubblicare sulla rivista qualcosa che potrebbe essere non veritiero. Comunque, le opere devono pervenire in Redazione firmate e con richiesta di pubblicazione. Grazie a tutti!



Il Poeta Alfredo Alessio Conti nasce a Bosisio Parini provincia di Lecco, vive attualmente a Livigno in Valtellina – Lombardia, un Paradiso per le Vacanze Sciistiche. Dopo aver terminato la Scuola dell'Obbligo in Brianza, continua i suoi studi superiori a Rovereto che terminano con il Diploma di Maturità Magistrale. Trasferitosi poi a Alpnigano continua i suoi studi Filosofici alla F.I.S.T. per poi accedere a Teologia dove si Laurea presso la Pontificia Università Urbanistica di Roma. Durante i suoi studi, dedica molta energia sulla Immigrazione e alla sensibilità dei giovani. Ha lavorato in qualità di Direttore Educativo con varie Comunità e Associazioni. La sua Poesia si avvicina al Contemporaneo, i suoi scritti sono Pubblicati su varie Riviste anche Internazionali e sono presenti su Antologie ad uso delle Scuole Medie. Il Poeta ci accompagna con la Lettura dei suoi brani con serenità. "SULLA SOGLIA DELL'INFINITO" brani che ci lasciano pensare come la vita dà e toglie, consapevole di ciò che avviene. "DESTINO" / *La foglia come su fiume lento se ne va / portata dalla corrente alla sua deriva / la osservo allontanarsi sparire in lontananza / mi chiedo quale sarà il suo destino /*. Con sorpresa il Poeta ci descrive come il destino dona ciò che è, non ciò che vogliamo. "IL VECCHIO E IL CANE" / *Ho osservato il vecchio e il cane / passeggiare fianco a fianco / si guardavano ogni tanto / parlavano tra loro nelle loro solitudini /*. Anche il silenzio per il Poeta, può parlare guardandosi negli occhi senza parole / "CREPE" / *Tendiamo ogni giorno all'infinito / e riempire di vuoto la nostra esistenza / ci illudiamo di vedere oltre l'immensità / non ci sono pareti, porte / ma crepe nel muro del nostro cuore /*. Alfredo Alessio Conti, ci propone la realtà di ogni nostro momento di vita, dove ognuno di noi trova queste crepe nel suo cuore. "CHE NE SARA' " / *Hai colto fiori e accese candele / i fiori sfioriscono e le candele si spengono / cosa rimane di loro se non un piccolo ricordo /*. Il Poeta con questi versi ci racconta di riflettere, non siamo capaci di sapere cosa ne sarà di noi, ci affascina con le sue poesie, conducendoci delicatamente e con freschezza nei ricordi che ogni generazione vive con la Società che evolve, ma le Storie sono sempre le stesse.

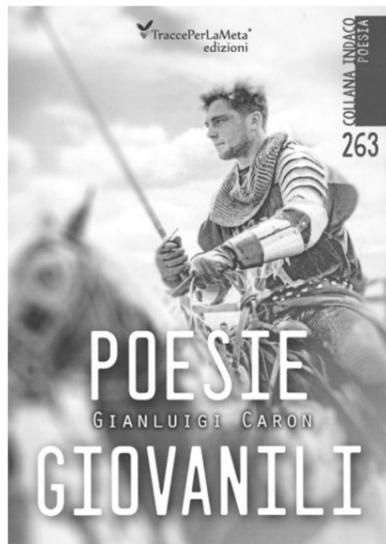
Cav. Gianluigi Esposito – Napoli



VITE IN TRANSITO poesie di Giuseppe Malerba,
Edizioni Universum, Trento, 2020.

Il Poeta Giuseppe Malerba con la sua opera "VITE IN TRANSITO", testimonia che le parole scritte su carta devono arrivare alla ragione e poi al cuore di chi le legge. Lo Scrittore Malerba ci presenta la realtà della vita in Poemi. È capace di farci rivivere momenti dolenti come leggiamo nella tanta e sofferta vicenda del "CORONAVIRUS" / *Clima surreale per le deserte vie / è in atto un dramma in cui ognuno la parte recita di potenziale untore. / Nell'aria impura è un contagioso virus di ignota natura, che l'insolente umanità minaccia. / Tra restrizioni e forzata clausura, il contagio è ormai Pandemia e non ha frontiere.* Il suo scrivere rivela il vissuto dei nostri giorni e incita al lettore di guardarsi intorno e svegliarsi dal suo torpore, come leggiamo "NON È PER MIA SCELTA" / *se sei sfiduciato, assente e tra noi l'abisso aumenta / sei, ostaggio degli errori del passato / non sono io a rubarti il futuro / emerge chi è servile, in un clientelare sistema.* Sono liriche che racchiudono gli stati d'animo più inquieti e profondi della sua personalità e che ripropongono il tema della vita umana intesa come un eterno navigare L'Autore ha pubblicato numerose libri ed ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti non solo Nazionali.

Cav. Gianluigi Esposito - Napoli

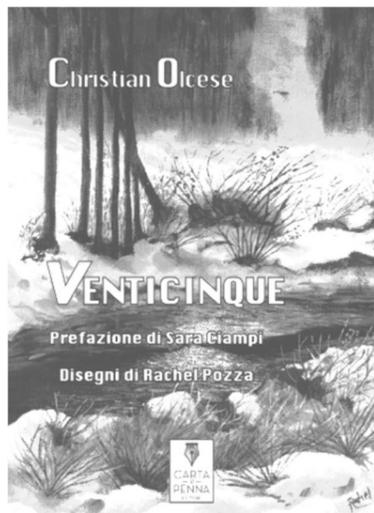


Docente di diritto, Gianluigi Caron, con questa silloge ci offre uno spaccato della sua esistenza, fatta di Ideali, speranze e amore... Nella Prefazione, affidata a Ilaria Celestini (critico letterario, specialista il lingua e letteratura Italiana) si avverte la potenzialità dell'autore che consiste in "un linguaggio pacato, elegante, semplice e ricco di elementi quotidiani, mescolati a immagini personali e iconiche che, in realtà fanno parte dell'immaginario di tutta una generazione, cresciuta tra gli anni sessanta, settanta, il cui tempo era scandito da canzoni, slogan, ideali e ideologie, miti che, ancora oggi, sono attuali più che mai e che coinvolgono, ancora oggi, i lettori di ogni età" (dalla Prefazione, Ilaria Celestini). Molto bella la poesia "Il Mondo" (op.cit. Pag. 10), dove le assonanze tra le parole (a volte allitteranti) creano effetti musicali di rilievo e dove l'intento ideologico di una necessità di purificare un mondo ostile, lontano dagli uomini, sembra dominare la scena, creando immagini forti e suggestive "Mondo, mondo / vuoto e tondo, / a te mi stringo, con te sospiro e spero. / Io mi trovo sul tuo globo consunto / inquieto, corrotto e poco austero (...) tu che crei e distruggi insieme / tu che meschi il falso con il vero / tu che struggi la

nostra speme; / mondo, mondo, vuoto e tondo, / ecco il mondo!" (op.cit. "Il Mondo"). Un linguaggio pacato e narrativo, affidato all'anafora che apre spazi metaforici di rilievo, dove il ricordo gioca un ruolo importante come in Catene (op.cit. Pag. 81) "Oggi lavoro e fuori c'è afa / (...) oggi il cielo è vuoto e plumbeo / (...) oggi mia madre mi ha sorriso / oggi mio padre mi ha sorriso / ora ho il loro sorriso e quello degli amici" Allegoria del destino che flagella qualsiasi ideale giovanile, e in senso lato del Mondo che non concede spazi di crescita personale e individuale, è "La Trincea" (op. cit. pag. 80) dove il senso espressionista, di alcune immagini, richiama, per via indiretta, B. Brecht e Breton "(...) La Trincea è una buca con la luce fioca / il moschetto è quasi senza colpi / la sua canna è vuota e fumante. / Ho vissuto in Trincea / ho guardato negli occhi / il demone della sconfitta terrena / (...) Ora ho abbandonato le Trincee fatte di vuoto / fasulle e ricche solo di illusioni / e di frecce conficcate nella schiena" immagine molto forte, che richiama il San Sebastiano del Mantegna, il martirio degli ideali in un mondo corrotto e opportunist. Poesie Giovanili arrivano direttamente al cuore, senza le volute pindariche di molti artifici stilistici di oggi, affermando, ancora una volta, l'importanza del poetico nel linguaggio semplice, espressivo e conciso. **Susanna Pelizza** – Roma



VENTICINQUE, racconti di Christian Olcese, Carta e Penna edizioni, Torino, 2019.



Una volta, molti anni fa, mia madre mi narrò un fatto curioso cui aveva assistito: sulla cima di un muro, un gatto ed un cane erano muso a muso. Il cane non faceva che abbaiare furiosamente contro il micio (forse mirava a spaventarlo), mentre il felino restava fermo, imperturbabile come una statua. Ogniqualvolta il cane cessava di latrare per riprendere fiato, il gatto gli graffiava a sangue il muso ed il cane non riusciva a capire come fosse possibile poiché, apparentemente, il suo nemico non si era mosso di un centimetro. Finì che vinse Sua Maestà Felina, come era da prevedersi. Perché ho narrato questo episodio, in fondo, del tutto personale? Per due buoni motivi. Il primo è che l'intero libro è un fatto personale dell'Autore, e la mia recensione ha da essere coerente col tema in oggetto. E poi, ragione ben più seria, perché questo libro è proprio attinente a quel curioso episodio. A leggere in quarta di copertina, pare che l'Autore (classe 1995), abbia avuto numerose e spiacevoli esperienze, di cui ha voluto stendere memoria in questo libro, piccolo ma prezioso, onde riflettere e far riflettere chi lo leggerà. Troppi sono bravi a piangersi addosso per il piacere di farsi notare dalla gente: *Ce l'hanno tutti con me!*

Perché? Io sono così buono!... E via lagrimando! La Vita Reale è come quel cane: sa esprimersi solo urlando. Ma chi urla e perché urla? In genere, a urlare sono solo due tipi di persone: 1) i mediocri nati, incapaci ed incompetenti (in genere, stanno tutti al potere), che vogliono far credere alla massa di essere chissà che e chissà chi; 2) i pochi savi (i pervertiti che ragionano con la testa e non con i piedi) che tentano, invano, di scuotere la cosiddetta opinione pubblica che, come è noto, di opinioni non ne ha alcuna. E tutto ciò ⇒

Giochi e momenti di sconforto tagliano a pezzi la mia anima sola e stanca priva del tuo respiro e senza la tua mano stretta alla mia.
Ricordi indelebili accarezzano il mio cuore e quegli attimi rivivono in me come il mio primo amore di gioventù quando credevo all'amore eterno, corrisposto e pieno di virtù.
È solo un'illusione, un'utopia o un sogno?
L'amore vero esiste se doniamo il nostro cuore senza aspettare una via di ritorno.
Nella tristezza di una senilità che avanza inesorabile
amiamo la vita e la bellezza della natura che ci circonda
e rallegriamoci guardando semplicemente il sorriso dell'innocenza!

Castel Gandolfo, li 2 Aprile 2018

Angela Maria Tiberi Pontinia (LT)
SEZIONE PERIFERICA DI LATINA

SILENZIO EVOCATORE

I nostri Tropicci
con davanti i più bei tramonti
e secoli di storia alle spalle,
erano i borghi di pescatori
accovacciati sotto i Murazzi:
diga imponente su striscia sottile
che i nostri Avi vollero
(e sì che erano degli incapaci!)
per salvaguardare Venezia
dall'assalto furioso del mare
e condurcela intatta.
Nei piccoli orti,
come negli aprichi campielli
sospesi tra mare e Laguna,
oggi che mancano le donne
al tombolo, a ciarlare all'aperto,
(segrete sui casi altrui
come noci che rotolano
giù per le scale!)
si respira un grande silenzio,
un silenzio evocatore...

Bruno Nadalin – Martellago (VE)

Ricoverato, dopo lunga attesa,
m'avevana cagnà, completamente,
'o ginocchio sinistro pe' l'artrosi,
mettennemo uno fatto 'e fierro.

Dopo l'intervento capirete,
che notte ca facetto p''o dolore!
Alla mattina, prima delle nove,
'o letto a fianco 'o mio se fu occupato.

Era nu vecchio ca durmeva sempe,
però tra colpe 'e tosse, lamentele,
nu forte runfo e nu rascore 'mpietto,
era nu vero Inferno nott'e ghiuorno.

Perciò, ogne malato, a chistu punto,
facetteno presente ai sanitari:
chella nun era na stanza, ma n'Inferno
e cchiù nun se poteva arrepusà.

Ma doppo poco 'o vecchio se ne jetto
e 'a pace 'e Ddio turnaje finalmente
e dint''a stanza doppo stranamente
ce steva dispiacere e... contentezza.

Ma all'ultimo letto nu paziente
s'ajze e allucca pe' se fa' senti:
"m''o 'o vecchio v'assicuro sta all'Inferno!"
Quell'affermazione mi sorprese.

Intervenni allora e chiaramente chiesi:
"Scusate, ma lo conoscevate bene?
ed era così cattivo da meritarsi,
senza dubbio poi la pena eterna?"

Ed il paziente allora mi rispose:
v'immaginate, uno all'al di la'
cu runfo, rascore e colpe 'e tosse,
farria zunbà 'e sante 'a copp''e seggie?

Siccome ognuno po', so' riguarda 'o suojo,
pure si chisto è stato nu sant'omme,
nusciano vurria cagnà 'o Paraviso
cu nu posto... addò nun se po' campà!

Salvatore Bova – Quarto (NA)

(Tratta dal libro 'O core 'e Napule, Edizioni
Il nuovo Stiletto, Napoli.)

SE

Se potessi toccarti
sfiorei i tuoi occhi
poi il tuo volto.

Ora un soffio leggero
si posa sulle labbra.

Tu bacia i miei occhi
marcati d'oriente.

Sparirei poi
in un tempo
senza istanti

io, fantasma silenzioso
memore di un tramonto

se solo potessi,
soffocherei ogni dolore.

Laura Neri – Maddaloni (CE)

CAPELLI BIANCHI

E spinta
sulla carrozzella,
lei, dai capelli bianchi,
le è volato il tempo
come un soffio di vento.

Nella sua mente
riaffiorano
i ricordi di un tempo
fra un amore
e una delusione,
ma il suo cuore è forte
è come quello di un leone
che non cede
perché in fondo al cuore
la forza di lottare
è grande, sino alla fine
della strada, anche se è
in salita,
ma così è la vita
di una che ha
i capelli bianchi.

Sergio Todero
Cervigliano del Friuli (UD)

PICCOLO ISTANTE

Piccolo istante
percorri la morte
che respiro

cerco qualcuno
che mi cerca: dolce è la luce

sassi di attimi gettati
nel grembiule audace e pazzo
aperto a nocche tese.

e quel *Per Sempre* che
volle l'attimo come bersaglio
scrivendone il sussurro
a fermo-immagine
quasi che il tempo fosse
il taccuino intimo
dell'eternità

Lucia Triolo - Palermo

**SEZIONE PERIFERICA DI
FRANCIA RESPONSABILE:
JEAN SARRAMÉA**

LUGLIO – haiku

A Messidoro
Solstizio di cicale,
Grano maturo.

Farfalla sembra
La lucciola di notte
Nel firmamento.

La chioma verde
Della quercia nel vento
Scriva musica.

Erba d'estate,
Un grillo canterino
Conta le ore.

Nel Trovatore,
La voce dell'anima
Stringe il cuore.

Un aereo
assaggia il cumulo
Panna montata.

Jean Sarraméa
Saint Raphael – Francia.

**IO E L'ALTITUDINE
DI VENEZIA**

Mi sono
avvicinata alla
sua altezza ed è per
questo che ho i piedi
nell'acqua, lei inverosimile
più alta della luna ha
la crinolina in versione
orientale. È alta Venezia
perché è fatta di vedute,
di prospettive delicate,
di ponti leggeri e di
palazzi vanitosi che si
specchiano allegramente
nei canali. Eppure non
ci sono le montagne, è
fatta di odori che
provengono dall'acqua,
il ristagno forse l'abbassa
ma per il resto è una
girandola in festa
di maschere audaci.

Mi sono avvicinata
alla sua bellezza munita
di accessori superflui,
anch'io indosso i
guanti e la bautta per
non sembrare me stessa
fuggendo dalla sua
invetriata chiarezza.

Anch'io la guardo per
ammirare la sua altitudine,
irraggiungibile come l'eco
del suo campanile che
troneggia sul seno di
una grande Piazza.

Isabella Michela Affinito
Fiuggi Terme (FR)



⇒ con la certezza assoluta, da parte dei savi, che le loro parole cadranno nel vuoto. L'Autore, come il gatto, non urla. Parla pacatamente e mette a nudo i suoi dolori, senza inutili esibizionismi (tipici di canaglie che da 77 anni a questa parte non fanno che affliggere generazioni innocenti di supposti crimini di guerra!), e, in fin della licenza, tocca (per citare Cyrano), mettendo sul piatto osservazioni terribili quanto innegabili inerenti questa società distorta e questo mondo spietato, colmo solo di falsi valori. Chi parla pacatamente e perché lo fa? In genere, sono due tipi di persone: 1) gli indifferenti, cui l'argomento in oggetto non è d'alcun interesse e sproloquiano per dimostrare la propria facondia (se ce l'hanno); 2) i protagonisti di tante sofferenze che non hanno bisogno di sbracciarsi ed ululare per mostrare le proprie ferite. Come Cristo, pacatamente mostrano il costato ferito. Beati coloro che hanno veduto e creduto e beatissimi coloro che hanno creduto senza vedere. Devo aggiungere altro? Non posso e non debbo dire di più, perché chi leggerà questo testo sarà certo diverso da me, per età, esperienze, azioni e reazioni. È veramente un fatto personale, dell'Autore e del lettore. Fatevi la vostra idea e buona lettura.

Andrea Pugiotto - Roma



RACCONTI, SAGGI, ARTICOLI E RIFLESSIONI DEI NOSTRI SOCI

AMORE FEDELE

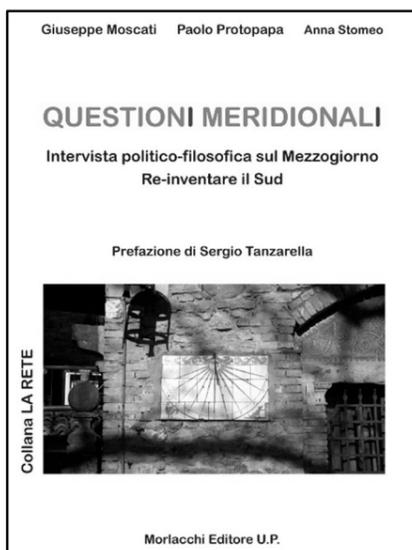
C'era una volta un uomo malvagio, molto malvagio. Commetteva ogni sorta di misfatti e ingiustizie, ma restava sempre impunito. Un giorno quest'uomo decise di adottare un cane, perché facesse la guardia ai suoi averi. Ma poiché il cane si mostrava con tutti socievole e amabile, non incuteva timore a nessuno. L'uomo allora decise di disfarsi di lui, giudicandolo inutile. Lo portò con l'auto in un luogo lontano, lo fece scendere e lì lo abbandonò. I passanti osservavano il cane con indifferenza. Lo lasciarono in mezzo alla strada, a morire di fame e di sete. Un giorno, un camion lo investì ponendo fine alla sua esistenza. Passarono gli anni. L'uomo malvagio aveva trascorso la vita a commettere mille altri misfatti, riuscendo ancora a farla franca. Quando giunse la sua ora, morì. Con disappunto, non si ritrovò nel Paradiso che aveva sempre immaginato, bensì in un mondo molto simile a quello che aveva appena lasciato. Si rese conto stupito di essere nel bel mezzo di una strada. Ricordò di avere abbandonato il suo cane proprio in un luogo come quello. Vide la gente passargli accanto indifferente. Sembrava proprio che nessuno lo vedesse. Si guardò, temendo di essere diventato invisibile. E invece poté osservare le sue membra come fosse ancora vivo. L'uomo provò a chiedere aiuto, con voce sempre più forte e accorata, ma nessuno gli diede retta. Vide sopraggiungere un grosso camion, che si dirigeva a gran velocità verso di lui. L'uomo fece per fuggire, ma incespì e cadde. Era la fine. Il camion era sul punto di travolgerlo. In un istante ripensò alla sua vita, a tutti i crimini di cui si era macchiato. Ora era sul punto di scontarli, uno dopo l'altro. D'un tratto, udì lo stridio dei freni. Il camion si era fermato. Lui era salvo. L'uomo alzò lo sguardo e, sbalordito, vide venirgli incontro il suo cane. Sì, era proprio il cane che gli correva incontro al suo ritorno a casa e che lui aveva sempre trattato come un oggetto difettoso. L'uomo si mise in piedi e si avvicinò al cane, che gli scodinzolava festoso come una volta. Poi, d'un tratto, il cane si allontanò di corsa, diretto a una casa in lontananza. L'uomo sentì l'impulso di seguirlo a passo svelto. Poco dopo, il cane si fermò davanti all'ingresso della casa. Dalle finestre, l'uomo vide che all'interno le luci erano accese e la legna bruciava nel caminetto. L'accogliente dimora era pronta a ricevere qualcuno: la porta era aperta. Il cane entrò e l'uomo lo seguì, quindi si sedette in una comoda poltrona accanto al caminetto. Il cane si accoccolò ai suoi piedi come faceva un tempo, quando il padrone era solito scacciarlo con una pedata. Ma ora l'uomo era cambiato. Prese ad accarezzarlo dolcemente. Il cane rimase tranquillo accanto a lui, il dolce musetto poggiato sopra a una sua scarpa. Per l'eternità, il cane sarebbe stato il fedele amico dell'uomo che lo aveva abbandonato. Un cane non abbandona mai il suo padrone.

Patrizia Riello Pera – Padova

Si ricorda che la Rivista è spedita per Abbonamento Postale in unica copia. Chiunque voglia una copia in più può richiederla in Redazione accludendo un piccolo contributo in francobolli. Ci giunge notizia che la rivista (spedita da noi regolarmente), a volte non arriva celermente per eventuali disguidi postali. Può succedere. Pazientate e ringraziate le Poste Italiane!

Reinventare il Sud

Le “questioni meridionali” in un nuovo approccio interdisciplinare



Con un approccio interdisciplinare e con un esplicito intento dialogico, l'interessante libro “Questioni meridionali”, scritto a “sei mani” da Giuseppe Moscati, Paolo Protopapa e Anna Stomeo (Morlacchi Editore, Perugia) con una prefazione di Sergio Tanzarella, si propone di indagare lo status quo di una antica questione – o meglio “quistione” – che è stata ampiamente fatta oggetto della ricerca storiografica e tuttavia merita una nuova attenzione tale da essere declinata al plurale. Le questioni meridionali, così, tornano a porre al centro di un rinnovato dibattito possibile non solo i contenuti, coincidenti con gli innegabili limiti più o meno di un vasto ed eterogeneo territorio, ma anche le ‘forme’ attraverso le quali gli stessi mass media hanno presentato e continuano a presentare il cosiddetto Mezzogiorno. Gli autori, constatata l'inadeguatezza di letture parziali (che rappresentano un Sud ora infernale, ora agonizzante, ora terra di nessuno) e preso tra l'altro atto del fallimento del federalismo, provano a far rispecchiare tra loro Meridione e Settentrione, in virtù di un punto di vista alternativo, anzi di più punti di vista alternativi. Se la questione è le questioni e se il dibattito torna finalmente ad aprirsi in maniera non retorica, quel Meridione non è più cancellabile né può essere rimosso, come nella sua Prefazione chiarisce con decisione Sergio Tanzarella. Nell'intervista politico-filosofica di Giuseppe Moscati a Paolo Protopapa che anima la prima parte, facendo tesoro delle incisive denunce dei grandi meridionalisti storici e nella ricerca altresì di nuovi sentieri, emergono perciò i grandi inganni che sono stati prodotti da un'interpretazione monolitica di un Sud pressoché immobile, impoverito persino nell'immaginario collettivo che di esso si ha (si fa avere) a favore di una facile, comoda sua resa bozzettistica. Avendo come faro quello di una laica redenzione politico-culturale e sociale, è affinata una critica al sovrano-populismo e all'antipolitica (che spesso è regressione alla pre-politica), alle logiche esasperatamente securitarie (da cui le esperienze di isolazionismo), ai riemergenti nazionalismi e razzismi, come pure alle derive di un iper-capitalismo di stampo liberista e fautore di un dominio che non accetta dissensi. All'interno di questo panorama, una delle ‘aperture’ è costituita dalla riscoperta e valorizzazione della cultura delle minoranze, verso una “nuova alba di lotte”, *naturaliter* nonviolente. La seconda parte si apre con l'invito di Anna Stomeo a superare ogni nostalgia per delle certezze etico-politiche da tempo rumorosamente cadute; a oltrepassare vecchi risentimenti e tenaci pregiudizi e stereotipi; e pertanto ad assumersi la piena responsabilità (adulta) da orfani del meridionalismo storico. Tutto questo porta a ripensare il “doppio perturbante” e, più in generale, ad accogliere un rinnovato approccio: quello semiotico, trasversale e critico, grazie al quale è possibile cambiare paradigma e vedere infine il Sud come un vero e proprio ipertesto al di là di ogni determinismo. Muovendo da Carmelo Bene, eccezionale frantumatore delle varie connotazioni identitarie e cantore di un “Sud del Sud dei Santi”, ma anche dal prezioso apporto di voci di rottura come Roland Barthes (ecco la “memoria del corpo”) e come Judith Butler (ecco il pensiero della relazione-reciprocità), il libro si chiude così con l'ennesima riapertura: il suddetto approccio semiotico, infatti, si fa al contempo approccio etico e, inevitabilmente, politico.

Michele De Luca - Roma



AVVISO AI SOCI - Il ricevimento delle ricevute di accredito dei bollettini di conto corrente, avviene con diversi giorni di ritardo, ciò probabilmente, è dovuto a disguidi postali. Pertanto, si invitano i soci a mandare in Redazione fotocopia di qualsiasi versamento diretto al nostro Cenacolo Accademico. Il bollettino si può pagare anche dal Tabaccaio. O bonifico: IBAN: **IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147** far pervenire copia bonifico. Ricordiamo che la tassa sui bollettini postali intestati a proprio nome, per gli ultra 70 anni, è di euro 1,00 e non di euro 1,80 (aumentato ultimamente). **Grazie per la collaborazione!**

SOSPIRO DI VENTO (racconto di Carmela Basile)

Una volta, forse tanti anni fa, da una donna-donna e un uomo-uomo, nacque un bambino-albero. Di bambino aveva solo i piedini: perfetti; le manine: adorabili; il visino: bellissimo; tutto il resto era un fitto velluto di piccole foglie. La mamma, una ragazza viziata che mal sopportava l'essere contraddetta; il padre, un giovane uomo ligio alle regole; il nonno, un severo signore per il quale il bianco era bianco ed il nero era nero; la nonna, una sofisticata dama per la quale “chi nasce tunno ‘un po' muri' quatro” (chi nasce rotondo non può morire quadrato) la cosa non piacque per niente. Così, per tenere nascosta la “cosa”, lo vestivano con ampie tutine ben strette a polsi e caviglie e colli che gli arrivavano fino alle orecchie. A chi domandava: “Perché coprite tanto quest'angioletto?” D'estate, rispondevano: “La sua pelle delicata non sopporta la luce.” D'inverno: “La sua gola delicata non sopporta il freddo.” Ma quando il bambino-albero cominciò ad andare a scuola, le cose peggiorarono, specialmente per lui. Erano i compagni a prenderlo in giro “palla di stracci, orso zoppo, rotolo di ciccia”; questi i nomignoli più delicati. Quando poi si metteva a correre e le foglie vibravano; era peggio: “campanello rotto, passero stonato, fischietto sfiatato” questi i nomi più gentili. Solo una bambina lo chiamava: “Orsetto biondo” e quando correva: “Sospiro di Vento.” Ma quella, era un caso a parte: scriveva poesie ed aveva anche una nonna giapponese. Il bambino-albero diventò triste, ma nessuno se ne accorse, neanche la sua famiglia; questo lo rese ancora più triste. Fu così che un bel giorno, anzi una bella notte, scappò di casa. Camminava nel buio, ma non aveva paura; un bambino-albero teme solo il dolore. Cammina cammina, scorse da lontano una lunga scogliera, bianca sotto la luna; pensò “che bello! Li troverò il mare!” Ma quando arrivò, ed era già l'alba, scoprì che il mare non c'era e che quella lunga scogliera, era fatta di tanti palazzi alti e bianchi: una città. Città tutta di strade larghe, ampi marciapiedi e palazzi stretti gli uni agli altri come per farsi compagnia, che non lasciavano spazio ai vicoli, ma di tanto in tanto, a gruppetti, arretravano per formare piccole piazze. Ognuna con la sua fontanella, panchine anch'esse bianche, con la compagnia di lampioni di ferro battuto, come le imposte delle strette finestre. Tutto era pulito, tranquillo, perfetto: una città in bianco e nero. Ma poi spuntò il sole. Le vetrate delle finestre sfavillarono azzurri di cielo e, cosa che stupì molto il bambino-albero, anche i palazzi si colorarono. Era come se il sole avesse scavato nel bianco del marmo e della pietra, per tirar fuori colori nascosti; perfino il ferro battuto s'era tramutato in argento e rame. Il bambino-albero si sedette su d'una panchina e, incantato, restò a guardare. Inatteso, arrivò un rumore di motori; dalla strada saliva una lunga fila di automobili, tutte colorate; la prima era verde come lui. Capì che la cosa migliore da fare era sdraiarsi e fingere di dormire; così fece. Dopo un attimo, udì lo stridio di molte frenate, uno sbattere di sportelli e attraverso le ciglia socchiuse, intravide visi curiosi che lo guardavano. Parlavano tutti insieme, si chiedevano chi fosse, che ci facesse lì. Un signore molto distinto, vestito di rosso, si fece spazio tra gli altri e disse: “Sono il Professore Taldeitali, insegnante di Questo e di Quello al Liceo Sappiamotuttonoi. Non capisco come sia arrivato qui, ma so bene chi è: è un bambino-albero; il risultato di anni di studi e di ricerche. Data la carenza di nascite, scienziati di tutto il mondo hanno tentato a lungo d'innestare cellule umane su talee di sequoie; finalmente ci sono riusciti! Sarei felice d'adottarlo.” Un altro distinto signore, elegantemente vestito di giallo, s'avvicinò e prese a parlare: “Sono l'ingegnere Leinonsachisonoio e sono spiacente di dover confutare l'esimio professore. Questo grazioso esserino e, in realtà, un albero-bambino, risultato di ricerche e studi. A causa del disboscamento dovuto, come voi tutti sapete, alla moda di costruirsi una torre di Babele personale, eminenti scienziati hanno dovuto innestare talee di alberi di fico su cellule umane. È evidente che ci sono riusciti! Sarei onorato d'averlo come membro della mia famiglia.” Fu la volta d'una simpatica signora vestita a pois rosa: “Gli scienziati sono bravi a complicare le cose. Io sono ostetrica e pratica di bambini! Questo è un classico caso di voglie. Evidentemente alla sua mamma, quand'era incinta, venne una gran voglia di passeggiare in un bosco. Potrei tenerlo con me; sono in pensione e ho molto tempo a disposizione.” Anche un bambino, con un grembiolino azzurro, volle dire la sua: “Secondo me, è stato l'incantesimo d'una fata cattiva; basta trovare una bella principessa disposta a baciarlo.” Il bambino-albero, rassicurato dalle buone intenzioni di tutti, si mise a sedere ed aprì gli occhi. Stava per aprire pure la bocca, quando uno arrivato in quel momento, fece prima di lui: “Non so chi è, ma una cosa è certa: non può rimanere sulla panchina per cui, me lo porto a casa mia e per regolarizzare la sua posizione, gli offro la Cittadinanza Onoraria. Lo posso fare perché sono il Sindaco. Domani vi aspetto al Comune con le domande per l'adozione; così potrà scegliere i suoi genitori.” Poi, rivolto al bambino-albero: “Andiamo... A proposito, io mi chiamo Gennaro.” Lui gli tese la manina: “Piacere, Sospiro di Vento.”

Carmela Basile – Cesa (CE).